



Story

TELLING

CORSO DI SCENEGGIATURA E NARRATIVA

* S O M M A R I O *

INTRODUZIONE.....	7
<i>CINELab</i> STORYTELLING.....	9
1. SCRITTURA LIBERA	
1.1 <i>Voli di Vita</i>	12
1.2 <i>Il Coma</i>	19
1.3 <i>Il Vero Sogno</i>	22
1.4 <i>Il Lago Nero</i>	27
1.5 <i>Onofrio e i Corsari</i>	30
2. IL CERCHIO NARRATIVO	
2.1 <i>Hunger Games</i>	35
2.2 <i>Il Saio e la Spada</i>	36
2.3 <i>Trust Me</i>	38
2.4 <i>Le Perle di Torrevieja</i>	40
2.5 <i>Carl Anthony</i>	42
2.6 <i>Vite di Carta</i>	44
2.7 <i>First Step</i>	46
2.8 <i>Debt Relief</i>	48
3. IL CORTO	
3.1 <i>Le Premise</i>	52
3.2 <i>Va' Pensiero</i>	53
“GLI IMMORTALI”.....	57

INTRODUZIONE

Raccontare bene una storia non è un mestiere facile.
Ma inventare una storia (e che sia pure bella) è anche più difficile.

Oggi la didattica della narrativa sembra concentrarsi quasi esclusivamente sulla scrittura creativa.

Serve anche quella. Ma quanto può venire utile saper scrivere bene di qualcosa che non sappiamo nemmeno dire se è interessante o se adempie il suo scopo?

Inoltre per imparare a scrivere ci vuole di sicuro un po' di scienza, ma perlopiù ci vuole tanta pratica. Siamo in un mondo profondamente impregnato di scrittura – dicono che i ragazzi di oggi non leggono più, ma la verità è che leggono tantissimo: solo leggono brutti testi mal scritti. E bene o male, imparare a scrivere e imparare a leggere sono la stessa attività, richiedono lo stesso metodo, esercitano il loro influsso sulle stesse parti del nostro cervello.

Non è così con le storie.

Raccontare una storia è un processo estremamente diverso dall'ascoltarla. Ascoltare una storia richiede immediatezza, semplicità, intuizione e una curiosità disarmata. Raccontare una storia invece è un progetto architettonico, una struttura complessa di cause ed effetti, un archibugio di eventi, intenzioni ed azioni, che viene prima plasmato da mani abili, e poi

scagliato al pubblico sperando in un impatto.

Ascoltare una storia è come un bambino che si tuffa vestito in un fiume; inventare una storia è come un bambino che riempie un quaderno a righe di puzzle e labirinti. Possiamo star sicuri che il primo bambino e il secondo hanno ben poco da spartire l'uno con l'altro; si spera che diventino amici, perché ne guadagnerebbero, ma perché questa amicizia si consolidi richiederà lavoro costante.

Questo è il mio mestiere: sono uno sceneggiatore, ma innanzitutto uno storyteller. Cerco di insegnare ad alcuni come disegnare puzzle per quegli altri a cui piace tuffarsi vestiti in acqua. E la verità è che tutti siamo fatti per tuffarci vestiti, ma più passano gli anni e più viene difficile, ci si dimentica come si fa. È anche quella un'arte che andrebbe reimparata. Ma di questo forse ne parleremo un'altra volta.

CINElab STORYTELLING

Per l'a.s. 2018-2019, la Scuola Casa Famiglia Agostino Chieppi di Parma ha partecipato a, e poi vinto, il bando del Ministero dell'Istruzione per un progetto di cinema e arti audiovisive. Il progetto¹ è un progetto in rete, ovvero che vede la collaborazione di diversi enti e associazioni nel raggiungimento di un obiettivo didattico comune.

Assieme all'Associazione Teatro del Cerchio, l'Orchestra Pistapòci, l'Officina Arti Audiovisive, sotto la supervisione del sottoscritto, e con la straordinaria partecipazione del Maestro Stefano Carrara, la scuola capofila ha disegnato il progetto, che ha preso il nome di CINElab: "Prendete in mano la vostra vita e fatene un capolavoro²".

Soddisfacendo obiettivi quali il compito di realtà, esperienze di orientamento, valutazioni di peer observation, ed esperienze formative nelle arti e tecnologie, sono stati ideati 5 laboratori specializzandi in 5 diversi ambiti della produzione cinematografica: storytelling, recitazione, regia, composizione musicale, editing video.

I 5 laboratori avrebbero collaborato a catena di montaggio allo sviluppo di un cortometraggio, imitando una vera e propria produzione cinematografica. Era però interesse della scuola e dei vari enti che i 5 laboratori non esistessero solo in funzione dell'esito finale, ma che si realizzassero in

¹ realizzato nell'ambito del Piano Nazionale Cinema per la Scuola promosso da MIUR e MIBAC

² Giovanni Paolo II, Incontro con i giovani della Sardegna, 20 ottobre 1985

un'esperienza didattica in sé significativa.

È a tal ragione che per il corso di storytelling si è pensato di organizzare una competizione: tutti gli studenti che vi hanno preso parte avrebbero sviluppato un racconto originale puntando a divenire il soggetto su cui si sarebbe scritto il cortometraggio. Chi non avesse vinto, avrebbe poi visto la pubblicazione dei propri elaborati.

Tuttavia abbiamo deciso di non pubblicare solo gli esiti del corso, ma le numerose produzioni durante il loro sviluppo. Gli studenti, di diverse età e differenti licei, si sono distinti per creatività, carattere, attitudine. Alcuni si sono cimentati in esercizi personali; altri hanno dimostrato perseveranza nel desiderio di perfezionarsi.

Tutto questo, è stata nostra convinzione che fosse meritevole di essere illustrato e qui presentato a voi.

1. SCRITTURA LIBERA

Non è un caso quanto detto nell'introduzione sulla scrittura creativa: è assai più facile raccontare nascondendosi nelle pieghe dell'ornatus. È però necessario avere familiarità con la propria creatività prima di strutturarsi; così i ragazzi sono stati invitati – chi di loro voleva – a produrre dei racconti brevi, cercando di seguire alcune minime indicazioni. In particolare abbiamo parlato dell'evenemenzialità del racconto, del viaggio dell'Eroe che è un viaggio di crescita e trasformazione, del fatto che i racconti sono goal-oriented, e che ogni racconto è un'avventura perché è l'ingresso in un mondo sconosciuto.

Diceva G.K. Chesterton: "un'avventura è un imprevisto guardato nel modo giusto; un imprevisto è un'avventura guardata nel modo sbagliato".

Questi sono i loro elaborati.

1.1 VOLI DI VITA*di Licia Mozzina*

Roy si maledisse per essersi dimenticato di nuovo di acquistare i biglietti. Dimenticare le cose non gli aveva fatto altro che causare problemi fin da quando era nato. E Roy non poteva biasimare nessun altro se non se stesso per questa cosa.

– Diamine, non è possibile! Non ce li ho.

– Signor Boldless, non si preoccupi, può acquistarli ora se desidera – La signorina dietro al bancone dell’aeroporto di Miami gli rivolse un sorriso rassicurante – Dove deve andare?

– L’isola di San Cristòbal. Sa, ho un convegno domani e non posso assolutamente mancare. La mia ricerca è parte integrante dell’incontro.

La signorina annuì brevemente e si mise a scrivere sulla tastiera. Si fermò poco dopo ad osservare il monitor del computer.

– Mi dispiace signore, ma non ci sono più posti disponibili sul prossimo volo, deve aspettare quello di domani.

Roy la guardò sconcertato. – No, no! Devo essere lì domattina alle nove! È sicura che sia tutto pieno? Non può fare qualcosa? Mi accontento anche di stare in piedi!

La signorina scosse la testa dispiaciuta, e Roy la fissò a bocca aperta.

– Avanti, non abbiamo tutto il giorno qui! Lasci passare la gente che ha un aereo da prendere! – disse una vecchia signora dietro a Roy, che lo spintonò via dal suo posto per chiedere alla signorina un biglietto per Las Palmas.

Roy, non sapendo che fare, si trascinò fino al sedile più vicino, e fissò il tabellone delle partenze e degli arrivi. Il suo aereo sarebbe partito tra poco, e di sicuro non avrebbe fatto in tempo a tornare in albergo per prendere i biglietti. Con un sospiro, fece per dirigersi verso l’uscita quando sentì una mano che gli tirava la manica della giacca. Infastidito, si girò per vedere chi gli stesse peggiorando ulteriormente la giornata. Con sua

grande sorpresa, si trovò davanti un uomo anziano vestito con quella che sembrava essere una vecchia divisa dell’esercito americano.

– Mi dispiace infastidirla, ma non ho potuto fare a meno di sentire la sua conversazione al bancone. Brutta situazione, eh? Se ha percorso tutta la via dall’Inghilterra fino a qui quel convegno deve essere molto importante. Potrei avere la soluzione al suo problema. Sì, so che sembra strano che uno sconosciuto qualsiasi le si avvicini e le proponga una cosa del genere, ma nello stato in cui si trova lei mi sembra difficile che rifiuti la mia offerta.

Roy lo guardò confuso. – Lei come ... ?

– Oh scusi, non mi sono presentato. Capitano Roughland, ex pilota dell’esercito americano.

Roy gli strinse la mano – Roy Boldless. Non ho ancora capito però come lei possa sapere la mia nazionalità.

Roughland sorrise – Suvvia, una persona intelligente come lei dovrebbe sapere che il suo accento è abbastanza riconoscibile. Comunque, abbiamo già perso troppo tempo, mi segua

– Seguirlo dove? E soprattutto, perché dovrei?

– Insomma, le ho già detto che non ha molta scelta in questo momento. Io sono un pilota e ho un aereo a disposizione per qualsiasi località dove voglia andare. Vuole seguirmi?

Roy pensò che non aveva nulla da perdere e si incamminò dietro al Capitano, che si fece strada tra la folla fino ad una porta su cui era scritto: “Vietato l’accesso ai non addetti”.

Oltre la porta, si apriva uno spazio immenso illuminato da una gigantesca apertura sulla pista di decollo. Roy e Roughland si ritrovarono in un hangar, e davanti a loro si stagliava la sagoma di un aereo. A Roy sembrò uno di quei velivoli che vedeva di solito nei film sulla seconda guerra mondiale, solo che questo era molto più arrugginito.

– Mi dispiace, ma io su quel catorcio non ci salgo! – esclamò Roy, indicando l’aereo.

– Non faccia il bambino! Highlander non ha una vite fuori posto, è tutto perfettamente sicuro.

– No no, non mi convince. Grazie tante per la proposta, ma addio – fece Roy, e si allontanò verso la porta da cui era venuto.

– La prego, aspetti! Guardi qui, ho tutti i documenti in regola, non ha nulla da temere!

Roy continuò imperterrito a camminare.

– Il convegno! So quanto ci tiene! Per me è lo stesso riguardo a questo aereo! Volare è stata la mia vita, e non poterlo più fare mi sta uccidendo! La prego, lo faccia per me! Lo faccia per la sua ricerca!

Roy si fermò. Girandosi, rivolse titubante lo sguardo alle ali del velivolo, che non sembravano aver ricevuto alcun tipo di manutenzione dalla fine della seconda guerra mondiale. Non ci teneva per nulla a rischiare la sua vita su un aereo resistente quanto cartapesta, ma era anche vero che non esisteva nessun altro modo per raggiungere l'isola in tempo per il convegno.

Con un sospiro sconcolato e ricacciando nell'angolo più remoto della sua mente le disastrose immagini di quello che sarebbe potuto succedere, disse: – E va bene, accetto

Il Capitano Roughland sorrise entusiasta.

– Perfetto! Erano anni che aspettavo un'occasione del genere! – esclamò, e affrettò il passo verso il posto del pilota.

– Ma non si aspetti alcun pagamento – continuò Roy, incamminandosi malvolentieri verso l'aereo – Anche perché non penso che sarò ancora vivo per darglielo – borbottò tra sé e sé, trascinando mestamente la valigia.

– Qualsiasi cosa pur di rimettere in moto questa favola!

Roughland si era già accomodato all'interno dell'abitacolo e aveva già preso in mano il volante. Dopo che anche Roy si fu sistemato, con la valigia sulle ginocchia che abbracciava come se servisse da conforto, il Capitano diede un'occhiata al pannello di controllo.

– Dovremmo avere abbastanza carburante per l'andata ed il ritorno.

Sempre che non voglia fare una piccola deviazione per godersi il paesaggio, eh?

Roy sorrise nervosamente e strinse ancora di più al petto la valigia, ma non fece in tempo a dire nulla che si ritrovò sbalzato all'indietro sul sedile dall'improvvisa accelerazione dell'aereo.

– Si parte! – urlò felice Roughland, mentre l'aereo si faceva velocemente strada fuori dall'hangar e sulla pista di decollo.

Sotto l'occhio confuso e atterrito degli addetti della torre di controllo, che non sapevano spiegarsi che cosa stesse succedendo, l'aereo percorse la pista e si staccò velocemente da terra, oscillando pericolosamente mentre si alzava in aria e virava a sinistra.

Roy sentiva una terribile stretta allo stomaco e non si azzardava ad aprire gli occhi per nemmeno un attimo, con la speranza che il volo terminasse il più presto possibile. Al contrario, Roughland non avrebbe potuto essere più felice: conosceva il cielo sopra meglio delle sue tasche, e si sentiva finalmente a casa. Non lo preoccupavano nemmeno i possibili ammonimenti via radio da parte dell'aeroporto: il velivolo era talmente vecchio che il collegamento radio funzionava a malapena, e l'unica cosa che si sentiva era un brusio confuso di voci concitate.

Roy iniziò finalmente ad ambientarsi e ad abituarsi ai vari sbalzi che i vecchi motori provocavano. Piano piano riaprì gli occhi e rivolse lo sguardo fuori dal finestrino polveroso; trattenendo bruscamente il respiro per la sorpresa, rimase incantato davanti all'immensa bellezza della distesa di oceano che si stendeva sotto di lui, illuminata dalla luce della luna che si stagliava brillante nel cielo e dai fari di qualche isola che qua e là indicavano la via alle navi, tanto che Roy passò dieci minuti buoni a fissare il panorama, mentre il Capitano canticchiava *Come Fly With Me*.

Il volo continuò tranquillo, una pace interrotta solo dai motori che erano molto rumorosi a causa della lunga inattività e da Roughland che stonava terribilmente gli acuti di Frank Sinatra. Roy si appoggiò comodamente al sedile ed abbassò le palpebre, preparandosi ad un meritato riposo dopo una giornata stressante, quando un rumore più forte degli altri lo fece scattare a sedere.

– Oh no – borbottò Roughland, la cui faccia si era fatta improvvisamente seria.

– Che significa “Oh no”?! – Roy esclamò allarmato. Vedere la fronte del Capitano che iniziava ad imperlarsi di sudore non era un buon segno.

– Abbiamo finito il carburante – sentenziò serio il vecchio, e a conferma di quanto stava dicendo puntò il dito verso l’indicatore del carburante, la cui lancetta si trovava inesorabile sul rosso.

– CHE COSA?! – urlò Roy, e si affrettò a guardare meglio il cruscotto – Come è possibile? Aveva detto che era sufficiente per due voli! – continuò mentre stringeva spasmodicamente la valigia, così tanto che le nocche gli divennero bianche.

– Lo so, lo so, non capisco come possa essere successo! – Roughland si asciugò la fronte – Forse è finita dell’aria nel serbatoio che ha falsato la quantità di carburante. Avrei dovuto controllare l’aereo prima di partire, sapevo che non era sufficiente farlo ogni cinque anni.

– LEI CHE COSA?! Che razza di pilota controlla il proprio aereo ogni cinque anni?! I-io non – balbettò Roy, che dovette utilizzare tutte le sue forze per trattenersi dallo strozzare il Capitano.

– Non è il momento di discutere le mie qualità di pilota! Dobbiamo darci da fare prima che questo aereo precipiti e noi e la sua preziosa ricerca ci ritroviamo a fare compagnia agli squali. Ora, la vede quella tanica là? – disse, indicando l’unico oggetto presente nello spazio esiguo dietro ai due sedili – Lì c’è abbastanza carburante per continuare il volo, non siamo troppo lontani dalla meta. Bene, appena la prende apra lo sportello: alla sua sinistra c’è l’apertura del serbatoio. Tutto quello che deve fare è versarci il carburante. Chiaro?

– Spero che lei stia scherzando. Dovrei sporgermi a migliaia di metri senza nessuna protezione da un catorcio che vola per miracolo? Nossignore!

– BENE! Se lei è troppo codardo per salvarci la vita lo farò io! Lei prenda il volante - E prima che Roy potesse dire nulla, si ritrovò schiacciato dal Capitano che si sporgeva ad aprire lo sportello con una mano mentre teneva con l’altra la tanica.

Non appena lo sportello si aprì, l’aereo si inclinò a sinistra e Roughland venne risucchiato fuori: dovette aggrapparsi con tutte le sue forze alla gamba sinistra di Roy, che a sua volta afferrava saldamente la propria valigia e il volante e si reggeva in posizione con la gamba destra serrata intorno al sedile.

– Resista! – urlò Roughland, che nel frattempo di affrettava a svitare il tappo della tanica con i denti - Non deve fare altro che tenere il volante in posizione! – Roy guardò sconcertato prima il Capitano e poi il volante, e provò a non pensare alla fatica che stava facendo. Ogni secondo che passava era una tortura. L’aereo stava iniziando ad abbassarsi, e una leggera pioggia incominciava a rendere meno chiara la visuale.

Roughland perse per un attimo la presa sulla gamba di Roy ma riuscì ad aggrapparsi all’ultimo al suo piede. Il Capitano aprì l’imbocco del serbatoio e versò il carburante, e Roy osservò sollevato sul cruscotto la lancetta che si spostava verso il simbolo che indicava che il serbatoio era pieno a metà.

Il Capitano si arrampicò a fatica dentro all’abitacolo, e con un ultimo sforzo richiuse lo sportello e si rimise al posto del pilota. Roy si sistemò sul suo vecchio sedile e ancora sconcertato osservò a occhi sbarrati il cielo davanti a sé, ancora troppo turbato per proferire parola.

– Beh, neanche un ringraziamento? Pensavo di meritarmelo dopo tanta fatica. È proprio vero che voi Europei siete degli ingrati

– Non so come esprimere la mia gratitudine – sussurrò Roy guardando la faccia imbronciata del Capitano. Roughland accennò un sorriso.

*

– Sembra proprio che dobbiamo salutarci – disse Roughland quando i due si trovarono finalmente fuori dall’aereo sulla pista di atterraggio di San Cristòbal.

Il volo era fortunatamente proseguito bene, nonostante l’atterraggio fosse stato un po’ brusco. Ma Roy era troppo sollevato di poter rimettere piede a terra da curarsene. Roy gli porse la mano e il Capitano gliela strinse saldamente.

1.2 IL COMA

di Sofia Montacchini

– Penso che qualsiasi paura di volare le sia passata – osservò Roughland con una smorfia divertita.

– Credo proprio di sì – Roy disse ridendo di gusto – La prossima volta però salirò su un aereo vero e non una macchina mortale

– Dica quello che vuole, ma Highlander è il miglior velivolo mai esistito sulla faccia della Terra – rimbeccò serio il Capitano, e si voltò incamminandosi verso l'aereo.

Prima di salire a bordo, si fermò – Ah, Signor Boldless?

– Sì?

– Con tutte le ricerche che fa, è ora che inventi qualcosa per migliorare gli atterraggi degli aerei, la mia schiena mi sta uccidendo!

Roy sorrise – Certo, provvederò! – e, con un ultimo cenno al Capitano, si diresse verso l'uscita dell'aeroporto, giurando a se stesso di non dimenticarsi mai più di acquistare i biglietti in tempo.

Marta mi ha appena scritto un messaggio, mi chiede se ho voglia di Mandare al cinema con lei. Le dico di sì e decidiamo di trovarci lì per le cinque. Non che ne abbia tanta voglia, ma preferisco uscire piuttosto che stare in casa con mia madre che mi obbliga a studiare. Preparo la borsa, ed esco di casa. Decido di prendere il motorino perché con il bus ci metterei troppo tempo. Prendo le chiavi e accendo il motore ... No! Mi sono scordata il casco in camera mia. Sono già in ritardo, meglio se parto.

Esco dal vicolo in cui abito e mi dirigo verso il cinema. Con la coda dell'occhio però vedo una macchina nera. Provo a frenare ma la macchina mi è già addosso. La testa sbatte contro qualcosa di duro, non so cosa, ma fa malissimo. Dopo, solo buio. Sento le sirene dell'ambulanza in lontananza, tante persone intorno a me che provano a parlarmi, ma io non le vedo. Provo a rispondere, grido, ma loro non mi sentono. Le voci pian piano diminuiscono.

*

Le voci ricominciano un po' di tempo dopo.

– Sua figlia è in gravi condizioni, è in un particolare tipo di coma.

Coma? Io però vi sento, non sto dormendo, rispondetemi, vi prego.

– Che tipo di coma? Quando si risveglierà?

Grazie al cielo, papà, sei tu; aiutami, ti prego.

– Per ora è in stato vegetativo. Non possiamo sapere di preciso quando si risveglierà, forse oggi, forse domani, forse fra 20 anni.

– Come possiamo comunicare?

– Non possiamo esserne sicuri, ma probabilmente lei ci può sentire, ma non rispondere.

– Come farà a mangiare? Come potrà avere una vita decente ...

Le voci scompaiono di nuovo gradualmente, mi sto riaddormentando.

*

Il rumore meccanico delle macchine a cui sono probabilmente attaccata non mi dà pace. Saranno passati ormai sei giorni dall'incidente e io sto impazzendo. Continuo a pensare che il giorno dopo mi sveglierò, ma non è mai così. Mamma e papà mi vengono a trovare tutti i giorni, provano a parlarmi. È uno strazio sentire le loro voci che mi fanno domande ed io che rispondo, ma loro non mi sentono. Ogni tanto mi viene a trovare Marta. Quando viene, parla poco. Non è colpa sua se sono in questo stato, ma mi ha detto che adesso evita di uscire con altre persone: ha troppa paura che possa succedere la stessa cosa anche con loro. Mi dispiace tanto; se non mi sveglio subito finirò per rovinare la vita non solo a me, ma anche alla mia famiglia ed a Marta.

*

– È passato un anno e cinque giorni dall'incidente, la paziente non sembra migliorare. Lo stato vegetativo continua – riferisce il dottore a mia madre. Non la vedo, ma mi posso immaginare la sua faccia. È passato così tanto tempo, io non mi sono ancora svegliata. Non riesco più a capire quando mi addormento, lo faccio e basta. A volte per tenermi sveglia provo a contare fino a 1000, poi però finisco sempre per perdere il conto e mi riaddormento. Ho smesso di contare il tempo. È passato così tanto che non voglio più sapere precisamente quanto.

*

– Ciao tesoro, oggi compi diciassette anni! Ci siamo io, il papà, la zia Rosa e Marta.

– Ciao, sono la zia. Ti ho portato i tuoi cioccolatini preferiti, anche se non puoi mangiarli, puoi sentire il profumo.

Non è vero. Non posso sentire gli odori, è passato così tanto tempo che non riesco neanche a immaginare il sapore del cioccolato. Non mi ricordo nemmeno più la faccia di Marta, del papà, della mamma, di tutti quelli che conosco. Sono solo vecchi ricordi, inutili. Sono però ancora sicura che fra poco mi sveglierò.

*

Sono passati cinque anni. Dormo praticamente sempre, evito di ascoltare quando mi provano a parlare, mi fa troppo male. Sento la porta aprirsi.

– Buongiorno, avevo bisogno di parlare con i genitori della ragazza. Sono passati ormai diversi anni e non ci sono miglioramenti visibili. Volevo solo informarvi che c'è possibilità di cessare i dolori di vostra figlia, staccando semplicemente la spina.

Nessuno risponde. Si sente solo il rumore delle macchine.

– Grazie, ci penseremo su – risponde mio padre. Si avvicina al mio viso, riesco a sentire il suo respiro nell'orecchio.

– Cosa ne pensi? Io per ora preferirei di no. Mi spiace se non è quello che vuoi, se stai soffrendo, ma io non ci riesco. C'è ancora speranza. Ti sveglierai.

Va bene. Aspettiamo. Mi sveglierò, te lo prometto.

*

– Ciao. Mi dispiace tanto. Ho voluto aspettare altri sette anni, sette anni di lunga sofferenza per te, per svegliarti.

Mi sono rassegnata. Non voglio più vivere. Svegliarsi e vedere solo buio, nessuno che ti capisce: i miei peggiori incubi. Papà, non avere paura, fallo.

– So che ti fa male, e fa male anche a me. La sola idea di non poterti più vedere mi uccide. Sono sicuro che tu mi capirai; ho deciso che domani stesso lo farò. Mi dispiace così tanto, bambina mia.

Si mette a piangere, io con lui. Mi sta abbracciato tutta la notte. Mi racconta tante storie, storie su di me, sulla mamma. Questa notte riesco a controllare il mio sonno. Non mi addormento. Rimango ad ascoltare per tutto il tempo il suo respiro nel mio orecchio.

– È arrivato il momento – dice un'infermiera.

– Sì – risponde mio padre.

Sì, penso io. Grazie di tutto.

1.3 IL VERO SOGNO

di Francesca Frati

Vittorio è un uomo di trent'anni e abita a Milano. Lavora come impiegato in un'azienda poco conosciuta ed è stanco di questo lavoro perché quello che ha sempre desiderato è diventare un attore. Sogno molto comune quando si è piccoli, ma che lui continua a coltivare ancora oggi. Al contrario di ciò che si possa pensare, però, lui non vuole fare questo lavoro perché ama il mondo della recitazione, ma solo perché ambisce ad avere un grande conto in banca e una vita facile. Evidentemente non ha mai pensato quanto anche la vita sul set possa essere complicata e quanto in realtà ci sia bisogno di enormi sacrifici prima di arrivare a realizzare i propri sogni.

Parlando onestamente, Vittorio avrebbe anche avuto qualche chance nel mondo da lui tanto ambito, ma il suo egocentrismo, il sentirsi sempre perfetto e il pessimo modo di rivolgersi agli altri hanno bruciato ogni sua possibilità. Parliamoci chiaro, Vittorio non era mai stato un bambino cattivo, anzi, al contrario ero uno dei classici bambini che vengono bullizzati per la troppa riservatezza ecc. Questo caratteraccio è diventato una parte di lui nel momento in cui ha deciso di cambiare completamente la sua personalità pur di arrivare a diventare una persona importante per essere accettato dagli altri. Inizialmente, questo carattere orrendo non era molto presente, ma la cosa è diventata più forte ed evidente quando ha cominciato a lavorare in una compagnia teatrale.

Durante i pochi mesi in cui ha lavorato in questa compagnia le uniche cose che è stato in grado di fare sono state criticare gli altri per il loro modo di recitare, credersi il più bravo attore sulla faccia della terra e pretendere che tutti facessero come voleva lui. Ovviamente comportandosi così il suo spazio nella compagnia è durato ben poco e l'unico lavoro che è riuscito a trovare è quello attuale. "Un lavoro da sfigati che frutta troppo poco rispetto a quello che potrebbe guadagnare come attore" è come lo definisce lui; anche se in realtà, nonostante l'azienda noi sia molto conosciuta, è un lavoro che tante persone invidiano.

Oggi, come ogni giorno, Vittorio si sveglia, si lava, fa colazione e dopo

essersi preparato va al lavoro, pausa pranzo alle 13.00 e poi ancora lavoro fino alle 18.00. Torna a casa, dove non c'è nessuno ad aspettarlo, prepara la cena, guarda un po' di tv e poi va a dormire, ma prima di addormentarsi si ferma a riflettere su qualche stupido pensiero. "La mia vita è davvero triste, ho un lavoro che non mi piace, nessuno mi apprezza ... Chissà quanto sarebbe migliore la mia vita se fossi attore". Ecco qui il pensiero che ormai da tantissimi anni si presenta prima di dormire.

Questa sera, però, qualcosa è cambiato. Quella crescente depressione che lo caratterizza da qualche mese e tutta la tristezza repressa lo portano ad un pensiero definitivo: "Dal momento che la mia vita fa schifo e non raggiungerò mai i miei obiettivi per essere felice, meglio chiuderla qua e non stare più male".

Il suicidio, ecco cosa è passato per la testa a questo uomo infelice delle sua vita che ormai aveva dimenticato cosa lo aveva ridotto così. Questo pensiero continua a ronzargli per la testa fino a quando non decide di aprire la finestra e buttarsi dal balcone.

"No ok, frena, frena ... la mia vita fa schifo però non esageriamo con queste scene da film ..."

Vittorio fa un passo indietro per scendere dalla ringhiera. E tutto andrebbe bene se solo non mettesse male un piede. Cade; ma per fortuna c'è una cosa che non aveva considerato prima di volersi buttare ... Lui abita al primo piano.

Dopo qualche ora dalla botta si sveglia e torna in casa. Sono le 5 del mattino, ecco perché nessuno lo aveva ancora visto. Sembra una giornata qualunque, solo qualche livido in più, fino a quando non va a ritirare la posta. Eccola lì la busta che gli cambierà completamente la vita. Un'importante casa cinematografica italiana ha deciso di assumerlo come attore per il suo nuovo film.

Vittorio inizia a saltare dalla gioia e non finisce nemmeno di leggere la lettera, si veste e, invece di andare al lavoro, va a correre per poter scaricare tutta quell'energia che si era presentata in pochi secondi. Tornato dalla corsa è più rilassato e ha il tempo di riflettere e si domanda come abbiano fatto a notarlo dal momento in cui non aveva affrontato nessun provino. "Non importa, la lettera è ufficiale, saranno problemi loro di come mi

hanno trovato". Eh niente, la gioia è troppa per avere pensieri negativi. Nel pomeriggio Vittorio si reca alla riunione con la casa cinematografica, firma il contratto e la sua vita cambia completamente.

"Finalmente è arrivata l'occasione della mia vita, lo sapevo che con la speranza si riesce ad ottenere tutto". Magari fosse tutto così Vittorio ... Nei mesi seguenti va al lavoro felice ogni giorno, registra e poi torna a casa. Dopo sei mesi di registrazione e altri quattro di attesa, finalmente il suo film esce nelle sale. Un grande successo, apprezzato sia dai critici che dal pubblico, enormi incassi e finalmente la sua vita prende la piega che voleva: è un grande attore, è popolare ed ha un grande conto in banca.

Non si aspettava però che non fosse tutto rose e fiori. Inizia ad essere circondato da giornalisti, dai fan e, perché no, anche da persone che non lo apprezzano come attore. Non era abituato a tutte queste attenzioni, sia positive sia negative, e questo mondo non era esattamente ciò che si aspettava. A lui bastavano i soldi e la popolarità, ma non voleva essere seguito ovunque e ritrovarsi a non avere un minuto per sé senza che il telefono squillasse o che qualcuno gli chiedesse una foto. Un bel controsenso eh, voler essere famoso senza ricevere attenzioni. Lui voleva solo dimostrare a sé stesso che sarebbe diventato una persona importante e che tutti quelli che da piccolo lo prendevano in giro, ora lo avrebbero invidiato. Anche tantissime donne iniziano a considerarlo, ma di certo non per la sua bellezza e lui lo sa.

In fondo ora dovrebbe essere felice: ha raggiunto senza sforzo, come previsto, i suoi obiettivi e ha tutte le ragioni per essere felice, o meglio questo è quello che tutti credono prima di entrare in questo mondo. Passano i mesi, nulla cambia e riesce a trovare un po' di pace solo sul set, dove nessuno lo interrompe e dove può fare ciò che gli piace.

È questo il momento in cui le idee gli si schiariscono. Il ricordo del piccolo Vittorio riaffiora in lui e ricorda quanto fosse realmente importante per lui il teatro. Non gli erano mai importate la popolarità, le donne, la ricchezza ... "Tutta colpa di quei bastardi! Sono davvero riuscito a farmi rovinare così la vita?!"

Eccolo qui un'altra volta a pensare prima di dormire e la sua mente questa volta è ancora più delusa e disperata, perché se è finito in quel ca-

sino la colpa è solo sua ...

"Ma che dico mia, se quelli là mi avessero lasciato in pace non avrei mai cercato di cambiare ..."

Riuscire ad attribuire la colpa agli altri gli ha tolto un grande peso ed è in questo momento che la sua mente, diventata lucida, riesce a fare un ragionamento sensato. "Ho sempre convinto me stesso che sarei arrivato al successo senza fare grandi sforzi, ma siamo nel mondo reale, è impossibile fare qualcosa senza fare sacrifici."

"Com'è possibile che da un giorno all'altro mi sia arrivata una lettera, senza fare nemmeno un casting ..." Ora ha capito: "E se questo fosse un sogno?! In fondo nulla di ciò che mi è successo può essere reale ..."

C'è solo un mondo per svegliarsi dai sogni. Vittorio lo sa ed è pronto a correre il rischio pur di uscire da quell'incubo di vita. Questa volta non c'è il balcone del primo piano a salvarlo, poiché, soldi permettendo, si è trasferito in uno di quei bellissimi grattacieli di Milano, e non c'è nemmeno il rischio di inciampare, perché questa volta è determinato a mettere fine a tutto quanto. Non ci pensa due volte e apre la finestra. Un piede, un altro piede e giù. Ed ecco che durante la caduta Vittorio si sveglia tutto sudato nel suo letto ...

Ha fatto probabilmente uno dei peggiori incubi della sua vita. Quella sera si era addormentato senza pensare, tutto era continuato nel sogno e questo gli era sembrato realtà. A una cosa però questo incubo è sicuramente servito: Vittorio apre gli occhi e riscopre il vecchio sé stesso. Ora Vittorio ricorda chi è e cosa vuole davvero e questo.

Decide di cambiare la sua vita radicalmente e ricominciare da zero. Lascia il lavoro e chiede perdono a tutte le persone che ha maltrattato negli anni. Con sorpresa la sua vecchia compagnia gli chiede di ritornare a fare parte del loro gruppo "perché il suo talento non va sprecato" dicono.

Ed è proprio così, in ciò che fa, senza quella maschera, trasmette tutta la sua passione e il suo vero carattere è tutto il contrario di ciò che dava a vedere – anche se "Mr. Precisino" continua a fare parte della sua personalità!

Ora Vittorio, nonostante non sia famoso e non abbia un grande conto

in banca, è felicissimo. Ha degli amici, fa ciò che gli piace e ha finalmente riscoperto sé stesso. E chissà, magari fra poco scoprirà il vero amore ...

1.4 IL LAGO NERO

di Lorenzo Bisceglie

– Olga, Olga, muoviti, corri qui!

Hans, di turno sulla barca per la pesca, aveva iniziato ad urlare dalla riva del lago. Corsi rapidamente fuori dalla mia casa e lo vidi accanto al cadavere di un ragazzo coricato su un telo. Mi avvicinai sbalordita e dimenticai di respirare per qualche secondo. Quando mi resi conto di ciò che avevo davanti, mi misi quasi a piangere per lo spavento.

Avevo poco più di 60 anni; ero andata da poco in pensione dopo aver trascorso una vita come impiegata all'ufficio postale della città. Lettere e pacchi e ancora lettere, e poi tanti cruciverba. Mi sono sempre piaciuti i puzzle: mettere insieme i pezzi. Mi ero quindi trasferita nella tranquilla casa ereditata da mia madre sulle rive del Lago Nero, al confine con l'Austria. Niente più lettere e pacchi; mi restavano i cruciverba. Vivevo lì da qualche anno ormai, quando uno dei miei vicini di casa, Markus, chiamò tutte e 15 le persone che vivevano in quel paesino a raccolta.

– C'è stata una frana, sulla strada per andare in città.

Tutti sapevamo quello che voleva dire, lo avevamo sentito dai racconti dei nostri nonni: era già capitato negli ultimi decenni, e per qualche giorno o, alla peggio, qualche settimana saremmo stati isolati dal resto del mondo, senza energia elettrica e senza rifornimenti di cibo. Era indispensabile che ognuno facesse la sua parte per contribuire ai bisogni della comunità, e per questo ci eravamo subito divisi i ruoli che avremmo ricoperto, perché le scorte di cibo che avevamo nelle nostre case sarebbero bastate al massimo per 3 giorni. C'era chi si sarebbe occupato della pesca, come nel caso di Hans, anziano ma con ancora tanta voglia di vivere, chi avrebbe preparato i pasti, come nel mio caso (ero l'unica donna), e chi sarebbe andato a caccia. Markus era a capo del gruppo di caccia e aveva anche il compito di coordinare tutti durante l'isolamento.

Markus era il più giovane del paese: aveva perso entrambi i genitori durante i bombardamenti degli alleati nel corso della seconda guerra mondiale. Era carismatico e forte quando era in compagnia di persone di

cui si fidava e che conosceva bene, ma aveva paura come un topo quando incontrava qualcuno che non conosceva. In quell'isolamento sapevo che potevamo contare su di lui. Ma ora accadeva questo.

Ci limitammo a coprire il corpo nel telo dentro cui l'avevamo trovato, e aspettammo che tornasse tutto il gruppo della caccia. Riferimmo loro subito del macabro ritrovamento che era stato fatto in fondo al lago. Nessuno aveva mai visto quel ragazzo; decidemmo comunque all'unanimità di dargli una sepoltura dignitosa. Lo seppellimmo distante dalle nostre case, dopo aver inciso una grossa pietra che avrebbe funto da lapide. Nessuno avrebbe più parlato di questo fatto durante l'isolamento.

Quando, dopo due settimane, i manutentori delle strade riuscirono finalmente a liberare la strada dalle pietre e dalla terra, chiamammo la polizia locale, per mostrare ciò che Hans aveva trovato. Alcuni di noi si opposero, perché avvisare le autorità avrebbe certamente comportato una riesumazione della salma per riconoscere la vittima. In paese nessuno si era posto la fatidica domanda sul perché e su come fosse morto, ma devo dire che io ne ero decisamente incuriosita. Collaborai da subito con la polizia, ma, al contrario di quanto mi ero aspettata, non mi informarono del proseguimento delle indagini. Non volevo fare la ficcanaso, ma fu più forte di me: mi piaceva unire i pezzi. Così mi trovai nel bel mezzo di un'indagine personale.

Quando un mio compaesano mi riferì il nome della vittima, Thomas, mi ricordai che lo avevo già sentito nominare. Era un ragazzo di poco più di 30 anni, che aveva ereditato un piccolo capitale da uno zio che viveva in America e che aveva fatto soldi con i Casinò; li aveva reinvestiti quasi tutti per comprare qualche terreno vicino al nostro piccolo paese per costruirci un grosso hotel di lusso. Ma questo non mi aveva dato particolari indizi su chi fosse stato l'assassino. Nel frattempo, infatti, la polizia aveva confermato che non si trattava di un incidente: era stato colpito alla testa, ed era morto qualche settimana prima che lo ritrovassimo sul fondo del Lago Nero.

Mi chiesi se la polizia avesse scoperto indizi sul telo nel quale era avvolto Thomas, ma capii che non avevano trovato nulla di rilevante. Mi misi in viaggio e feci una piccola escursione sul terreno che Thomas voleva comprare. Arrivata alla meta, mi accorsi che i campi su cui sarebbe do-

vuto sorgere l'hotel erano di proprietà di Markus. Ovviamente sospettai subito di lui, ma non ne avevo motivo dal momento che era solo uno dei tanti pascoli che possedeva nella zona, e ad ognuno di noi un po' di soldi avrebbero fatto certamente piacere.

Mi recai allora a casa sua, dopo che mi aveva invitato per un pranzo, e finimmo per parlare di quello che era successo durante l'isolamento. Mi disse che in realtà aveva già visto quel ragazzo, ma non aveva detto nulla per non insospettare nessuno. Thomas gli aveva chiesto di vendergli il terreno su cui costruire, l'unico con caratteristiche tali per cui ci avrebbe potuto costruire sopra; lui però non gliel'aveva venduta, poiché su quello stesso terreno era sepolto suo nonno, che lo aveva cresciuto e che si era preso cura di lui fino al raggiungimento della maggiore età; quel terreno per Markus era sacro. Quando uscii dalla sua abitazione pensai molto alla sua infanzia traumatica.

Dopo altri due giorni di riflessione chiusa in casa, trovavo sempre più sospetto il suo comportamento. Mi intrufolai quindi di nascosto nel suo capanno degli attrezzi, e scovai quello che stavo cercando: uno strumento tanto grande che avrebbe potuto uccidere una persona senza causargli segni fisici evidenti. Si trattava di vecchio manico, probabilmente di un'ascia, che era stato parzialmente nascosto sotto un tavolo da lavoro. Lo consegnai alla polizia, che non si fidò subito di me, ma accettò ed ispezionò l'oggetto di legno. Dopo qualche giorno, 5 poliziotti entrarono in casa di Markus con un mandato.

Mi spiegarono quello a cui ero già arrivata di mio: Markus, in un momento di rabbia, aveva colpito Thomas con il manico, perché l'aveva ricattato per comprargli il terreno. Venne quindi condotto nella centrale di polizia della città; da allora non seppi più nulla di lui.

1.5 ONOFRIO E I CORSARI*di Leonardo Fontana*

Era una mattina di fine maggio, mentre Frate Onofrio, bibliotecario dell'ordine dei cappuccini, osservava il mare dalla terrazza del monastero di Santa Maria del Corvo.

Gli capitava spesso, di perdersi alla vista dell'acqua cristallina, non gli piaceva la compagnia dei suoi compagni, li trovava troppo freddi e attaccati a regole troppo rigide; non che disdegnasse la preghiera, anzi era uno dei pochi momenti in cui si sentiva in pace con sé stesso e con Dio, un altro momento in cui non era costretto a fare conversazione e parlare.

Mentre era immerso nelle sue solite riflessioni venne interrotto da Riccardino, un ragazzo cresciuto in convento e che Onofrio aveva preso sotto la sua ala protettrice, insegnandoli piano piano tutto quello che gli scaffali pieni di libri del convento avevano da insegnare; era venuto per dirgli che la pausa dopo il pranzo era finita e che dunque Onofrio sarebbe dovuto tornare al suo raccogliere, elencare e riscrivere pagine. In fondo aveva realizzato che dei libri non gli importava molto, certo gli piaceva leggere, ma il lavoro manuale lo aveva portato quasi all'esaurimento nervoso. Aveva a cuore solo un manuale, una copia di epoca romana dell'*Ars Amatoria* di Ovidio, che non avrebbe mai dovuto leggere per il suo contenuto che andava contro il pudore di un frate; ma Onofrio era rimasto ammaliato dal pensiero elegante dell'autore latino, e in segreto aveva ricopiato l'intero testo, con una cura quasi maniacale.

Dopo aver speso il resto del pomeriggio sui manuali, decise di saltare la cena, cosa che succedeva spesso, per godersi l'aria di mare con la luna riflessa nell'acqua.

Partì lungo il sentiero che percorreva la costa e portava a Tellaro, era abituato e la notte e il buio non potevano più coglierlo di sorpresa, così bastone e lampada alla mano si dilettava nella sua avventura notturna.

Dopo quasi un'ora, mentre si stava addentrando in un boschetto di ulivi, diede un ultimo sguardo all'acqua prima di buttarsi nella vegetazione, quando vide qualcosa che lo fece tremare da capo a piedi: tre navi, che

portavano la bandiera della repubblica di Genova, si stavano avvicinando a grande velocità verso il monastero ...

“Corsari!” fu il primo pensiero di Onofrio, che sotto vessillo ufficiale avevano carta bianca per razzie, violenze e saccheggi, e stavolta avevano deciso, deviando dalla rotta di una loro missione per il Doge, di assaltare il convento di Onofrio. Con tutta la volontà di spirito che aveva in corpo decise di iniziare a correre all'impazzata verso casa.

Onofrio arrivò al monastero quando tutti i suoi compagni stavano già dormendo, i corsari erano ormai in prossimità dell'insenatura sopra la quale il monastero era costruito. Così Onofrio decise di giocare il tutto per tutto: entrò in biblioteca, arrivò ad un'altra porta di cui solo lui possedeva la chiave, aprì una teca e ne trasse il volume di Ovidio; dopodiché si precipitò giù dalla lunga scalinata che portava al piccolo porticciolo dei cappuccini, e lì decise di attendere i corsari.

Quando Onofrio vide il primo manigoldo scendere dalla prima nave, diede se stesso già per morto: una figura statuaria, capelli rossi e una cicatrice sull'occhio destro, con un sorriso scaltro che non prometteva niente di buono.

Onofrio si ricredette quando scoprì che quel losco individuo, tale Corbet, era il capitano della ciurma, nonché proveniente da una famiglia nobile di Parigi, che rimase tanto sorpreso dalla sfacciataggine di Onofrio quanto dalla rarità e dal valore del volume che teneva sotto braccio. Il frate gli chiese di risparmiare il convento in cambio di quel raro testo. Corbet ci pensò su; era un corsaro, ma anche un uomo di cultura. Decise di ringraziare il frate e i suoi compagni, e promise che avrebbero attraccato solo per la notte, ripartendo poi alle prime luci dell'alba.

Il giorno dopo, tutto nel monastero continuò senza particolari differenze rispetto a quello prima, tranne Onofrio il bibliotecario, che da un giorno all'altro era diventato estremamente socievole e aperto con tutti.

2. IL CERCHIO NARRATIVO

È difficile essere sintetici nel raccontare storie, perché la logica del racconto si rende manifesta e i nodi vengono al pettine. Per questo ho spronato i ragazzi a strutturare schematicamente i loro racconti. Il modello che abbiamo seguito è quello del cerchio narrativo, distillato dagli studi di Joseph Campbell e Christopher Vogler e mediato dalle teorie di John Truby e Dara Marks.

In sintesi il cerchio narrativo vede il viaggio dell'Eroe come un movimento circolare di uscita e ritorno in un Mondo Ordinario [la Contea, il Kansas di Dorothy] o, se preferiamo, familiare. Questo Mondo è la vita come l'Eroe la conosce, secondo le regole che lui conosce e che sa gestire, belle o brutte che siano. Poi però accade un Incidente Scatenante [Frodo riceve l'Anello, arriva il tornado], un evento che destabilizza quell'ordinarietà e spinge – o proprio catapulta – l'Eroe in un Mondo Straordinario [la Terra di Mezzo, Il Mondo di Oz].

L'Eroe non è senza meta: ha uno scopo, una Missione [distruggere l'Anello, ritornare in Kansas], ed è munito di un grande talento che lo rende più adatto di chiunque altro [essere il portatore dell'Anello]. Ma per ottenere quanto spera dovrà prima scoprire le regole di questo nuovo mondo per sopravvivere. Qui infatti scopre di avere molti nemici e oppositori.

Presto però l'Eroe scoprirà che egli è il più grande nemico di se stesso; oltre che un talento, infatti, porta in sé un vizio, alle volte una ferita del passato mai totalmente guarita, che rischia di ucciderlo. Incontra la morte (veramente o virtualmente) e contempla la sua sconfitta. Per fortuna però qualcuno giunge in suo

soccorso: gli propone un'altra strada, gli chiede un atto di fede. E in quest'intuizione l'Eroe si prepara alla Battaglia contro il suo nemico, il cui esito lo porterà al raggiungimento o meno del suo goal.

La Battaglia è uno scontro personale, in un'arena molto piccola, dove l'Eroe ha esaurito le sue munizioni. Qui si aprirà un dilemma: trasformarsi e abbracciare un nuovo modo di vivere, fare quello che non ha mai fatto, crescere ... ovvero avere una Rivelazione! Oppure lasciarsi vincere dal vecchio io; forse vincere il suo nemico, anche, ma avendo in realtà perso, schiavo di se stesso e dei propri limiti.

Se l'Eroe otterrà questa Rivelazione, questo elisir di vita nuova, potrà tornare a casa e scoprire un Nuovo Equilibrio. Il Mondo è nuovamente Ordinario, ma è più vasto di quanto lo sia mai stato in precedenza per lui.

2.1 HUNGER GAMES³

analisi di Sofia Montacchini

PROTAGONISTA: Katniss Everdeen.

MONDO ORDINARIO: in un mondo risorto da un conflitto apocalittico, la Capitale ha diviso le terre in 13 Distretti, dal più ricco al più povero. Dopo la ribellione del Distretto 13, Capital City l'ha raso al suolo e ha indetto gli *Hunger Games*: ogni anno saranno nominati a sorte un giovane e una giovane per ogni distretto che lotteranno fino alla morte come gladiatori. Katniss è un'adolescente arciera del Distretto 12.

INCIDENTE SCATENANTE: dopo Peeta Mellark, Prim, la sorella minore di Katniss, viene chiamata come tributo.

CHIAMATA ALL'AVVENTURA: Katniss si offre volontaria.

MISSIONE: tornare a casa da Prim a qualunque costo.

MONDO STRAORDINARIO: Katniss e Peeta entrano a Capital City.

FUN & GAMES: Katniss e Peeta si allenano con gli altri tributi, preparandosi agli *Hunger Games* e cercando sponsor per sopravvivere.

MIDPOINT: inizio degli *Hunger Games*.

INCONTRO CON LA MORTE: muore la piccola Rue.

ORA PIÙ BUIA: Peeta, che Katniss pensava fosse suo nemico, sta per morire per aver cercato di salvarla perché è innamorato di lei.

BATTAGLIA: sono rimasti Katniss e Peeta, uno dei due deve morire.

RIVELAZIONE: Katniss, che ha sempre pensato solo a sopravvivere, propone a Peeta di mangiare entrambi delle bacche velenose: se non possono tornare assieme allora non tornerà nessuno e gli *Hunger Games* non avranno un vincitore. Il direttore del gioco interrompe gli *Hunger Games* e li risparmia per evitare un conflitto mediatico.

³ Gli studenti erano stati invitati ad analizzare racconti di successo verificando se il cerchio narrativo si ripresentava. Questa è un'analisi realizzata da Sofia Montacchini sul celebre romanzo e film *Hunger Games*.

2.2 IL SAIO E LA SPADA⁴

di Leonardo Fontana

MONDO ORDINARIO: Onofrio, frate francescano della Liguria, mal tollera la vita conventuale; energico e selvatico riesce a sentirsi in sintonia con Dio solo quando si avventura tra le rocce o quando si tuffa in mare da un'alta rupe; in convento ha un rapporto piuttosto freddo con i suoi compagni, eccetto che per il priore, il quale suo malgrado è affezionato al frate ribelle.

GHOST: Onofrio, durante il suo passato da sovversivo signorotto, in una delle sue uscite con la sua "ghenga", ha ucciso un uomo.

FATAL FLAW: ripudia qualsiasi tipo di violenza e cerca in tutti i modi di trattenere la sua indole violenta, temendo che non potrà mai mondare la sua colpa.

INCIDENTE SCATENANTE: dei corsari prendono d'assalto il convento; per salvare i confratelli, il priore, figlio di una famiglia molto importante, decide di offrirsi come ostaggio.

CHIAMATA ALL'AVVENTURA: i frati dopo una consultazione, con il favore del più giovane dei frati e nonostante il forte dissenso del più anziano di loro, chiedono ad Onofrio che è stato uomo d'avventura e di mondo di portarli a salvare il priore; Onofrio, recalcitrante, accetta.

FUN & GAMES: la combriccola "prende in prestito" una nave, e si mette all'inseguimento dei corsari. Intanto Onofrio insegna ai frati come tirare di spada preparandoli a uno scontro; arriva un ciclone, ma Onofrio aggrappato ad una vela come un lupo di mare li conduce fuori dalla tempesta.

MIDPOINT: i frati raggiungono i corsari alla loro base sull'isola del

⁴ L'elaborato di Leonardo Fontana è una revisione del suo precedente scritto "Onofrio". Ha sorpreso per la maturazione acquisita nel processo. Invece di spendersi in un nuovo racconto, Leonardo ha preferito riscrivere la storia del frate ribelle alla luce di quanto visto in classe. La storia ha preso respiro, il protagonista una personalità vivida (ispirata sulla figura del Fra Cristoforo del Manzoni) e il racconto si è caratterizzato in un'affascinante opposizione tematica di carità e belligeranza. Sebbene impervio da realizzare in una produzione cinematografica, rimane uno dei racconti più efficaci del laboratorio.

Giglio. Incontro con la morte: i corsari hanno abbandonato la nave incustodita, al suo interno il priore in catene; il frate più giovane convince Onofrio a recuperare il priore quella notte stessa.

L'ORA PIÙ BUIA: sulla nave era rimasta solo una guardia, che colta di sorpresa spara e uccide il più giovane tra i frati. Scatta l'allarme, devono dileguarsi senza il priore e abbandonare lì il corpo dell'amico. Spariscono per mare sfuggendo ai cannoni corsari. Il frate più anziano, irato, rivolge la spada verso Onofrio che aspetta il colpo fatale; ma non arriva.

BALZO DI FEDE: dentro i suoi libri, Onofrio trova un vecchio appunto del priore, con scritto che chi indossa il saio per nascondere le sue colpe è come il lupo che veste la pelle dell'agnello. Onofrio decide di vestire i vecchi indumenti e armato di spada chiama i confratelli all'attacco.

BATTAGLIA: i frati attaccano di sorpresa i corsari, ma colpiscono senza uccidere. Lo scontro si sposta sulla nave corsara abbandonata tra le correnti di una scogliera. Un barile di polvere da sparo esplose e il capitano corsaro viene catapultato in acqua. Onofrio prontamente salta nelle rapide e lo salva. Il capitano grato li risparmia e permette loro di tornare a casa incolumi.

RIVELAZIONE: Onofrio parlando con il priore, capisce che quel suo impeto guerresco è parte di lui, ed è con quello era riuscito a guidare i suoi compagni nell'impresa; ma anche la vita del monastero ha fatto di lui un uomo nuovo che è in grado di rischiare la sua vita per il suo nemico.

NUOVO EQUILIBRIO: il convento dei frati guerrieri di Santa Maria del Corvo è ora oggetto di desiderio per molti aspiranti frati, per i suoi insegnamenti di virtù e fratellanza, e per le leggende su una vita di saio e spada.

2.3 TRUST ME*di Licia Mozzina*

GHOST: Mark Smith è stato abbandonato dal padre alla nascita, il quale non riusciva a sopportare la perdita della moglie, morta per parto.

FATAL FLOW: Mark è socialmente diffidente.

MONDO ORDINARIO: Un piccolo paese del Galles, anni '80. Mark ha quattordici anni. Vive con i nonni materni e non ha più contatti con il padre, di cui non vuole sentire nemmeno parlare. Ha una sola amica, Jane Blissing, la sua vicina e l'unica persona di cui riesca a fidarsi. Non saprebbero che fare l'uno senza l'altra. Le due famiglie si conoscono da sempre e ne formano quasi una unica. I due ragazzini sono cresciuti come fratelli.

INCIDENTE SCATENANTE: Alla madre di Jane, importante chirurgo, è offerta una prestigiosa posizione lavorativa nell'ospedale di Cardiff. La signora Blissing accetta. Nonostante le numerose suppliche, Jane si ritrova a dover dire addio a Mark. La situazione precipita quando si scopre che il posto occupato dalla signora Blissing è stato abbandonato dal padre di Mark, che ha deciso di tornare nel paese di origine per riallacciare i rapporti con il figlio.

CHIAMATA ALL'AVVENTURA: Mark, vedendo che i nonni hanno accettato di ospitare suo padre, decide di fuggire ed approfitta della confusione del trasloco di Jane per nascondersi nel suo armadio e non uscire finché tutti i mobili non sono sistemati nella nuova casa dei Blissing. Quando Jane lo scopre, vorrebbe riportarlo a casa ma Mark la convince a farlo restare.

GOAL: Mark vuole fuggire in un altro continente insieme a Jane per scappare al padre, e ha intenzione di organizzare con lei la fuga; il ragazzo ha qualche soldo da parte che gli proviene da una modesta somma che gli ha lasciato la madre.

FUN & GAMES: Mark, nascosto nella camera di Jane, progetta fin nei dettagli la fuga insieme all'amica, procurando tutto il necessario alla partenza. Entrambi evitano più di una volta di essere scoperti, ma la cosa sta diventando sempre più difficile: la madre di Jane sta diventando sospet-

tosa e il padre di Mark, profondamente turbato, ha ingaggiato la polizia per la scomparsa del figlio e le ricerche si stanno infittendo.

MIDPOINT: è arrivato il momento di acquistare i biglietti aerei.

Incontro con la morte: Jane incomincia ad avere dei ripensamenti sulla fuga e chiede a Mark se davvero non ha intenzione di provare a riappacificarsi con il padre. I due litigano pesantemente e il piano va in fumo. Mark esce di casa infuriato e trova nel vialetto la madre di Jane, che dopo un breve momento di sgomento lo prende per un braccio e lo trascina in casa per telefonare alla polizia. Nonostante tenti di scappare, Mark è trattenuto dalla signora Blissing finché non arrivano i poliziotti.

ORA PIÙ BUIA: Mark è riportato nel paese di origine, dove è costretto a vivere con il padre. Non gli è più concesso di parlare con Jane nemmeno per telefono o lettera. La vita con il padre è difficile: nonostante il signor Smith mostri grande gentilezza e tenti in tutti i modi di instaurare una relazione con il figlio, Mark si chiude sempre più in se stesso. Senza Jane, non gli è rimasto nemmeno un amico e Mark passa le giornate in casa, steso sul letto, a fissare il muro, temendo di soffrire di nuovo non appena proverà a fidarsi di qualcuno.

BATTAGLIA: un giorno, Mark si ritrova una lettera sul letto: è Jane, che tramite i suoi cugini che abitano nel paese è riuscita a dare inizio ad una corrispondenza segreta con il vecchio amico. Ha voglia di ritentare la loro fuga. Incomincia così un lungo scambio di lettere. Per Mark diventa sempre più difficile nascondere le proprie azioni al padre, che sta lentamente iniziando a perforare la corazza del figlio. Il signor Smith scopre le lettere del figlio. Distrutto, tenta di capire le ragioni di Mark che vorrebbe sfogare la sua rabbia, ma il padre non risponde a nessuna provocazione e anzi riesce a trovare il motivo del comportamento di Mark. Il signor Smith ammette consapevolmente i propri errori e decide di lasciar fare al figlio quello che vuole, se così potrà essere felice. Mark, scosso, si rinchiuso in camera.

RIVELAZIONE: il giorno dopo Mark esce dalla camera pensando di fuggire di casa, e ritrova il padre addormentato davanti alla sua porta. Lasciando cadere a terra il proprio zaino, Mark si avvicina al padre e lo stringe in un abbraccio.

2.4 LE PERLE DI TORREVIEJA*di Francesca Frati*

MONDO ORDINARIO: Luna, Ambar e Delfina sono tre ragazze di 16 anni che vivono a Torrevieja. Rispetto ai loro coetanei sono tre ragazze comuni, solo con qualche amico in meno, ma ciò che le rende speciali è la loro passione per il surf.

INCIDENTE SCATENANTE: Una sera, dopo il solito weekend in campeggio, le ragazze vanno nel loro laghetto (qui si erano conosciute) a fare un bel bagno di mezzanotte sotto la luna piena. Qualcosa va storto e una strana magia avviene nell'acqua ...

MONDO STRAORDINARIO: Il pomeriggio seguente, dopo il classico triste lunedì mattina, decidono di andarsi ad allenare in una spiaggia diversa dal solito, volevano stare un po' da sole. Non appena entrano in acqua notano qualcosa di strano: si sono trasformate in sirene.

FUN AND GAMES: scoprono di avere dei poteri. Ognuna ha un potere diverso: Luna può congelare l'acqua, Ambar può farla evaporare e Delfina può farla fluttuare. La loro vita nel frattempo va avanti e Luna si ritrova a raccontare questo segreto al suo migliore amico Mateo, giovane biologo marino (che ha da sempre una cotta per lei). Ambar, invece, riesce finalmente a fidanzarsi con il ragazzo dei suoi sogni, Augustin, ma sarà veramente dura nascondergli la sua seconda "identità".

MIDPOINT: Qualcosa cambia: scoprono che tutte e tre possono comunicare con gli animali. Grazie a ciò, scoprono che qualcuno sta rovinando le acque del mare e che sta pescando illegalmente grandi quantità di pesce. Vogliono risolvere la situazione e affrontare queste persone.

ORA PIÙ BUIA / INCONTRO CON LA MORTE: Nonostante siano riuscite a rompere la rete con cui "i nemici" stavano pescando e a rompere la barca così che loro non potessero più tornare in mare, i due pescatori le vedono e riescono ad intrappolarle.

BATTAGLIA: Luna era riuscita a non farsi prendere, ma per colpa di una corda si incastra alla barca e non riesce a tornare sulla spiaggia per chiedere aiuto a Mateo. Viene catturata anche lei e ora tutte sono bloccate

su quella barcaccia che i nemici tentano di far ripartire. Sono lì da qualche ora quando, ad un tratto, sentono dei colpi fuori dalla cabina e vedono la porta aprirsi ... è Mateo che è stato richiamato dagli animali (sebbene non parli la loro lingua ha inteso i loro segnali).

RIVELAZIONE: Questa esperienza, seppur negativa, aveva reso coscienti le ragazze di quello che potevano fare per aiutare l'ambiente marino.

NUOVO EQUILIBRIO: I pescatori sono stati incarcerati. L'incantesimo è diventato la loro ragione di vita e ora vogliono trovare una maniera che possa permettere loro di esporsi senza correre nessun rischio. Ora anche Augustin conosce il loro segreto e può aiutarle nella loro avventura.

2.5 CARL ANTHONY*di Andrea Dante Venturi*

MONDO ORDINARIO: USA. Carl Anthony è un agente della CIA ingaggiato per missioni ad alto pericolo. È intelligente e letale, raggiunge sempre i suoi obiettivi.

GHOST: il padre di Anthony era stato assassinato quando lui era ancora bambino. Il pretesto era stato un caso giudiziario con un piccolo negoziante rivale. Del colpevole non si sono più avute tracce, ma è evidente che avesse un complice.

FATAL FLAW: alcuni dei suoi capi temono che Anthony sia una mina vagante pronta a scoppiare.

INCIDENTE SCATENANTE: Anthony trova una pista sul colpevole della morte di suo padre. Si chiama Arnold e si è spostato in Francia. È entrato a far parte di una pericolosa associazione criminale.

CHIAMATA ALL'AVVENTURA: Anthony riesce a convincere le alte cariche a farlo responsabile di una missione in Francia per sradicare l'associazione criminale; non dice nulla rispetto ai suoi propositi di vendetta.

FUN & GAMES: si trasferiscono in Francia, per Anthony è la prima missione di cui sia capitano e non agente sul campo. E questo lo fa soffrire perché lui è il migliore sul campo. Le cose non vanno come dovrebbero, non ottengono risultati e da Washington minacciano di richiamarli indietro. Anthony allora decide di agire in prima persona giocando la parte dell'infiltrato. Conosce Pierre, il capo dell'associazione. Ci sarà una grande rapina e lui vi prenderà parte.

MIDPOINT: Anthony trova finalmente il colpevole della morte di suo padre. Si chiama Arnold. Per tenerlo d'occhio ci diventa amico e Arnold lo prende in simpatia.

INCONTRO CON LA MORTE: Anthony vede un altro volto familiare ... è l'avvocato! Lo stesso avvocato che doveva difendere suo padre. Anthony fa due più due e capisce che era lui il complice. Purtroppo l'avvocato capisce che Anthony è un agente e – “per salvare la missione”, dice

– Anthony si trova costretto a ucciderlo.

ORA PIÙ BUIA: si apprestano a compiere il colpo in banca. Anthony aspetta il momento di chiamare i suoi uomini per cogliere i criminali con le mani nella marmellata. Però scoppia uno scontro a fuoco con la polizia locale. Alcuni criminali muoiono, altri – tra cui Pierre e Arnold – vengono arrestati. Anthony fugge via. Da Washington arriva una valanga di insulti, la missione è annullata. Anthony è depresso: può dire addio alla sua carriera e al suo desiderio di giustizia.

BALZO DI FEDE: in un bar, ubriaco, Anthony scatena una rissa. Abbatte da solo otto uomini. Viene arrestato e sbattuto in prigione ... non molto lontano da Pierre. Dopotutto era il suo piano.

BATTAGLIA: Anthony evade portando con sé Pierre e Arnold. Finalmente fuori e abbastanza al sicuro, Anthony neutralizza Pierre e interroga Arnold. Torchiato e sanguinante, Arnold confessa tutto. La morte di suo padre era stato un incidente, voleva solo estorcergli dei soldi e l'avvocato era d'accordo con lui, ma suo padre si era opposto ed era partito un colpo. Avevano lasciato il Paese, ma l'unica vita che era rimasta loro era quella criminale. Per quanto ci provi, una volta che ci entri non ne esci più. Disperato si mette a piangere, supplica Anthony di risparmiarlo. Ma l'agente lo sgozza.

RIVELAZIONE: Pierre teme di fare la stessa fine, ma Anthony con mente lucida gli propone un patto: è libero se gli consegna le persone che dice lui quando dice lui. Adesso non è più Pierre a comandare, ma Anthony; e se prova a fargli una mossa falsa gli farà piovere addosso la furia divina.

NUOVO EQUILIBRIO: tornato a Washington, Anthony riceve una medaglia al valore per il successo insperato della missione. Intanto per le strade una losca figura lo incontra: Anthony si fa dare una soffiata rispetto a un carico di droga per arrestare i colpevoli, mentre a lui lascerà il bottino. L'individuo gli chiede com'è che un agente della CIA si trovi così immischiato nella criminalità. “Non lo sai? – fa Anthony – per quanto ci provi una volta che entri non ne esci più”.

2.6 VITE DI CARTA

di Sofia Montacchini & Lucia Davoli

MONDO ORDINARIO: mondo post-apocalittico. È un mondo di sopravvissuti e illetterati. Da dieci anni quattro ragazzi, Joe, Alicia, Ben e Elena, che si conoscono dai tempi delle elementari, vivono come randagi per strada. Non sono amici, ma hanno bisogno gli uni degli altri. Si procurano il cibo costruendo trappole per animali, saccheggiano case abbandonate, e vivono con una sola regola: occhio per occhio.

INCIDENTE SCATENANTE: mentre stanno cercando nuove provviste, si imbattono nella loro vecchia scuola. Avventurandosi al suo interno, trovano la loro vecchia maestra; per tutti quegli anni ha vissuto nella biblioteca. Lì sono raccolte numerosi libri; i ragazzi non ne vedono più da anni.

FUN & GAMES: la maestra fa scoprire ai ragazzi la sua collezione di libri, e li fa innamorare delle storie. Li conosce tutti a memoria, come fossero i suoi figli. I ragazzi hanno disimparato a leggere, ma la maestra glielo insegna. Quei libri possono essere una seconda vita, la finestra su altri mondi. Ogni giorno si divertono a fingersi protagonisti dei libri e a vivere la vita in una via più divertente. Intanto però una squadriglia di piromani si aggira per il paese; sono capitanati da Augusto, uomo dai metodi fascisti che preferisce bruciare i libri, ammonendo tutti di quanto siano pericolosi. I ragazzi riescono a farli deviare da un'altra parte.

MIDPOINT: purtroppo la squadriglia accalappa Ben e viene a sapere della biblioteca. Allarmati i ragazzi avvisano la maestra, che però non vuole lasciare incustodito il suo tesoro.

ORA PIÙ BUIA: La banda dà fuoco alla biblioteca; i ragazzi riescono a fuggire, ma la maestra torna dentro e muore provando a salvare i suoi libri. I ragazzi ritornano e vedono che solo un libro è stato salvato, il preferito della maestra. Adesso, oramai senza libri, ritornano a essere ciò che erano una volta, dei selvaggi.

BALZO DI FEDE: vogliono vendicare la maestra, così architettano una trappola: posizionano falsi indizi che in un vecchio edificio ci sia un'ab-

bondante riserva d'acqua potabile. Ma i quattro hanno cosparso tutto il circondato di benzina, per bruciarli dentro come hanno fatto con la maestra.

BATTAGLIA: la trappola funziona alla perfezione, sono pronti a dar fuoco a tutto. Soltanto allora però si accorgono che la stanza è la vecchia biblioteca della città. Smascherati nella loro crudeltà, i ragazzi abbandonano i loro propositi. Ma Augusto, irreprensibile, dà lui stesso fuoco alla stanza. Tutti fuggono, e i ragazzi cercano di prendere almeno un libro a testa prima di uscire. Solo Augusto rimane intrappolato dentro morendo tra le fiamme.

RIVELAZIONE: la biblioteca è andata, ma quattro libri si sono salvati. Cominciando da quei quattro, assieme ai sopravvissuti della banda, i ragazzi decidono di raccogliere i libri che trovano in giro. In quelle pagine è nascosto il segreto di un modo di vivere che è quasi andato perduto. Perché solo le storie possono salvare il mondo.

NUOVO EQUILIBRIO: nasce una comunità nomade, dove ogni nuovo membro per entrare deve portare con sé un libro di cui sarà custode. Scrivono anche, e raccontano nuove storie, le loro. Gestiscono una vera e propria biblioteca errante. Il primo libro appoggiato sugli scaffali, in testa alla carovana, è il preferito della maestra. Di fianco, invece, viene appoggiato la storia di quattro ragazzi e di un'insegnante: VITE DI CARTA.

2.7 FIRST STEP⁵*di Lorenzo Bisceglie*

GHOST: Judy amava la danza, ma cinque anni fa si è spezzata una caviglia che non è guarita mai del tutto.

FATAL FLAW: la caviglia dolente.

MONDO ORDINARIO: Judy è un'adolescente, figlia di extracomunitari nata in Italia, una vita divisa in due tra i margini, con i suoi amici italiani, e con la comunità africana di extracomunitari. Nutre inoltre una segreta passione per la danza.

INCIDENTE SCATENANTE: alla sua scuola viene indetta una competizione di danza classica; i migliori potrebbero andare a una prestigiosa scuola di ballo. Judy non si iscrive e osserva di lontano. Quando tutti sono andati via sale sul palco e danza. Non si era accorta che l'esaminatrice, Eleanor, era ancora lì.

DIBATTITO: Eleanor le offre la cena e le propone di unirsi alla loro scuola. Judy rifiuta, inoltre la scuola è molto costosa. Eleanor le dice che avrà una borsa di studio; inoltre se diventasse una professionista potrebbe fare abbastanza soldi da aiutare la sua famiglia. Judy tituba. Eleanor allora le regala un biglietto per vedere dal vivo Il Lago dei Cigni. Judy, in teatro, finalmente cede.

FUN & GAMES: nella nuova scuola Judy trova la resistenza dell'istruttrice di danza, scettica sulle effettive capacità di una ragazza "che è stata

⁵ Il lavoro con Lorenzo è stato esemplare per la ricerca della Rivelazione. La Rivelazione è l'elemento chiave del racconto: è lo scopo del viaggio e ciò che dà sostanza al tema. Non può esistere un buon racconto senza una discreta Rivelazione. Ma la Rivelazione è anche la parte più impervia, perché non può essere scontata: è estremamente intima per l'autore. Lorenzo stava facendo un po' fatica a trovarla; tutto quello che proponeva sembrava lo slogan di un film di seconda categoria di cui aveva sentito parlare alla tv. Però non si è tirato indietro alle provocazioni lanciategli: "pensa a qualcosa che vuoi per la tua vita ma che non sai come raggiungere; pensa alla persona che vorresti essere e che ti viene da piangere perché non sai come diventare quella persona". Lorenzo si è preso un po' di tempo. Poi mi ha risposto questo: «Ho pensato ad una possibile rivelazione, e mi è venuta in mente "la forza di andare avanti nonostante gli altri ti abbandonino o tradiscano, e la forza di voler arrivare fino in fondo; e, nel caso in cui non ci si possa arrivare, la consapevolezza di aver fatto di tutto per provarci"». Credo sia stata una delle più grandi soddisfazioni di questo laboratorio.

presa soltanto perché è povera e nera". Inoltre l'istruttrice ha dei trascorsi con Eleanor e cerca solo l'occasione di metterla alla porta. Anche le altre studentesse tendono ad emarginarla. Judy entra presto a far parte delle migliori; eppure sulle piroette cede. Scopriamo che la caviglia le fa malissimo e si sta gonfiando. Quando lo viene a sapere Eleanor, Judy la supplica di non dirlo a nessuno: non può illuderla e poi strapparglielo via. Eleanor allora la aiuta con lezioni private per rafforzare la caviglia. Nel frattempo Judy conosce Michele, il figlio di Eleanor, un ballerino abilissimo che non ha mai voluto mischiarsi con i figli di papà. Scatta del tenero.

MIDPOINT: si avvicina un grande evento, la possibilità di ballare di fronte a una commissione europea ed essere così selezionate con compagnie internazionali. Lo spettacolo sarà il Lago dei Cigni. È l'occasione per entrare nel giro che conta prima che si esaurisca la borsa di studio.

INCONTRO CON LA MORTE: si scopre che Eleanor dà lezioni private a Judy e viene licenziata; non si sa chi abbia fatto la spia.

ORA PIÙ BUIA: Judy scopre che la prima ballerina, nonché una fiamma di Michele, che per invidia ha fatto licenziare Eleanor. Istigata, Judy la aggredisce, ma è il passo falso: non le permetteranno più di ballare con il gruppo principale dei cigni.

BALZO DI FEDE: durante le prove la prima ballerina si fa male. Accusa Judy, ma è evidente che lei non ha fatto nulla. A sorpresa l'istruttrice propone il nome di Judy per fare la parte di Odette. Il fatto è che Odette deve fare dieci piroette di seguito, un numero che Judy non è mai stata in grado di fare senza cedere; e questo l'istruttrice lo sa.

BATTAGLIA: Eleanor è venuta a vedere; Judy danza cercando di dare il meglio di sé, ma arrivano le terribili piroette. Gira e gira trattenendo il fiato, stende quasi la caviglia spezzarsi ... cade! Ma Michele la prende al volo. I due coreografano una danza a due sull'istante, Judy appoggiandosi sempre a Michele per il dolore alla caviglia. Il ballo è bellissimo è l'applauso immediato, ma Judy è necessariamente squalificata.

RIVELAZIONE: Judy fa i bagagli e abbandona la scuola. Incontra Eleanor; alla donna dispiace di averla illusa. Judy dice che non è così: "io non ho perso. Perché ora so per certo cosa amo, e cosa so fare. Grazie di avermelo fatto vedere". E torna a casa.

2.8 DEBT RELIEF⁶

di Leonardo Fontana

1. Wyatt si confessa

Chicago, anni '70, sera. Una chiesa cattolica. Un uomo, Wyatt singhiozza tra i banconi. Giunge un prete a consolarlo, chiedendogli se desidera confessarsi. Wyatt è ebreo, e pure agnostico; ma soprattutto non pensa di meritare l'assoluzione. Comincia a raccontare.

2. Wyatt fa l'allibratore

È veramente bravo nel suo mestiere, tiene tutti nel taschino, ma poi fa tutti contenti. Dall'alto del venticinquesimo piano osserva la città brulicare sotto di lui. Il segreto è non avere rimorsi: gli squali non hanno rimorsi.

3. Wyatt rovina Jack

Un uomo, Jack, chiede a Wyatt di dargli ancora del tempo per pagare il suo debito. Wyatt non è uno che spezza le ossa, ma sa passare i debiti a chi è ha meno remore di lui. Jack è un padre di famiglia, i soldi gli servivano per l'università del figlio. Wyatt risponde che non fa l'elemosina. Quelli come Jack non meritano fiducia: valgono più da morti che da vivi; se ne va.

4. Wyatt assiste al suicidio di Jack

Wyatt sta per salire in macchina quando un corpo piove sul suo tettuccio. È Jack: valeva più da morto che da vivo; con l'assicurazione salderà i suoi debiti.

5. Wyatt segue la famiglia di Jack

Wyatt va al funerale di Jack, tenendosi in disparte; sta per andarsene ... poi un sussulto. Là c'è la sua famiglia. Wyatt li segue. Li segue per strada. Li segue fino a casa. Li guarda entrare. Sta per andarsene, ma rimane lì. Bussa. E gli apre lei.

⁶ Questo ulteriore racconto di Leonardo Fontana è stato sviluppato fino alla strutturazione per scene. È possibile notare come la struttura narrativa sia anche qui presente in tutti i suoi fattori. La creazione delle scene vede una costruzione per *beat*, ovvero azioni e reazioni, circoscritti in unità di spazio, tempo e contesto. Le scene creano un'escalation del racconto e devono poter essere sintetizzabili in una singola azione cardine.

6. Wyatt reincontra la sorella

È Tiffany, sua sorella. Non si vedono da quasi vent'anni. Lei gli dice che non è il giorno buono: è appena morto suo marito. Lui annuisce, l'ha appena scoperto anche lui. Lei lo invita ad entrare. Tiffany gli racconta: non riusciva più a vivere con mamma e papà, anche Wyatt sa che tipo di genitori fossero. Lei è rimasta incinta. Così lei e Jack erano scappati e avevano tirato su tutto da soli. Hanno tre figli, Isaac è il maggiore, ha quasi 18 anni. Ma stavano facendo fatica. E adesso senza Jack ... l'assicurazione può coprire solo alcuni dei debiti in cui era incorso, ce ne sono tanti altri.

7. Wyatt li aiuta

Si offre di sostenerli economicamente, per ripagare di essere mancato tanto a lungo. Il fatto è che Wyatt si sente mancare il sonno da che è morto Jack, così si coinvolge sempre di più, cerca di conoscere i nipoti, investe molti soldi nella loro istruzione, fa ristrutturare la casa, aiuta con le mansioni. Finalmente Tiffany può respirare; solo Isaac è il più duro da smuovere.

8. Isaac scappa

Un giorno Wyatt entra in casa e si trova di fronte Isaac con un revolver puntato contro di lui: è il suo revolver, che teneva nascosto assieme ad alcune carte compromettenti. Ha scoperto chi è e cosa ha fatto. Tentato di sparargli, alla fine il ragazzo fugge.

9. Wyatt va a cercare Isaac

Torniamo al presente, con Wyatt in chiesa. Non sa cosa fare. Il prete gli consiglia di fare l'unica cosa sensata: ritrovare il ragazzo. Non importa che non voglia essere trovato, è il suo bene che è in gioco, non la sua approvazione.

10. Wyatt si confronta con Isaac

Wyatt va nei bassifondi di Chicago in cerca di Isaac. Lo trova; il ragazzo gli punta di nuovo la pistola in faccia. Wyatt lo sfida a premere il grilletto, ma Isaac non ce la fa. Wyatt prende la pistola, pronto a portare via il ragazzo, ma ...

11. Isaac spara a un malvivente

C'è altra gente lì nei bassifondi, gente che lui stesso ha rovinato. Gente che non vede l'ora di fargli la pelle e vendicarsi. Afferrano il ragazzo, e Wyatt entra in colluttazione con loro. Perde di tasca la pistola. Stanno per accoltellarlo ma parte un colpo. L'uomo rantola a terra, Wyatt è incolume: Isaac ha sparato all'aggressore. I malviventi fanno largo e Wyatt e Isaac scappano.

12. Wyatt riporta Isaac a casa

Giunti a casa Wyatt si fa dare la pistola. Isaac si sente in colpa di quanto a fatto, ma Wyatt gli dice che non ha fatto nulla e che non è successo nulla. Si deve dimenticare di quella notte. Wyatt sa cosa significa vivere con un debito; quello è un fardello che Isaac non deve tenersi sulle spalle. Adesso deve rientrare in casa, abbracciare sua madre, e pensare al suo futuro. Andrà tutto bene.

13. Wyatt si costituisce

Si reca al distretto di polizia e si costituisce per l'assassinio di un senza-tetto nei bassifondi: l'arma del delitto è registrata a suo nome. Chiuso in cella Wyatt si corica: può finalmente prendere sonno.

3. IL CORTO

Abbiamo imparato a raccontare le storie, in cosa consiste il viaggio dell'Eroe e come si compie una Rivelazione. Ora però si proponeva un'altra sfida: ideare un racconto che potesse svolgersi in 10-20 minuti, a basso budget, e avente per attori gli studenti delle medie e superiori del laboratorio di teatro.

Inoltre c'era un tema da rispettare, ovvero il titolo del progetto. Scrivere un soggetto tematicamente guidato non è semplice: tutto deve lavorare in funzione del tema.

Abbiamo quindi innanzitutto analizzato il titolo: "Prendete in mano la vostra vita e fatene un capolavoro". Sembra semplice ma richiede molta riflessione. Cosa si intende dopotutto con "capolavoro"? Un'opera d'arte? Qualcosa di bello? Qualcosa di grande? Può una vita essere grande anche se non bella? Si tratta forse di lasciare un segno? Ma tutti i segni che lasciamo sono buoni? E inoltre, cosa presuppone il fatto che "la vita sia presa in mano"? Forse che possiamo vivere una vita incoscientemente, non da protagonisti ma schiavi delle circostanze. Allora forse era questo: non siate schiavi delle circostanze, ma protagonisti della vostra vita perché diventi il segno di qualcosa di grande e buono. E poi segno per chi? È anche vero che, perché una vita sia un capolavoro, deve essere innanzitutto conclusa. Avevamo preso d'esempio i santi, che sebbene trascorrono tutta la vita nella santità non possono essere definiti tali prima che il loro cammino in terra si sia concluso.

Abbiamo così identificato un modello ideale: il rapporto tra un giovane e un

adulto, dove o il giovane scopre nell'adulto un modello di vita che desidera per sé, oppure l'adulto scopre nel rapporto con il giovane che è venuto meno alla possibilità di vivere una vita grande.

3.1 LE PREMISE

La premise è “la storia in una sentenza”. È il cuore della struttura del racconto. Si tratta di un gioco sintattico, in cui deve identificarsi una (e una sola) azione principale dove tutto il resto è subordinato a quell'azione. Avere due o più azioni significa spezzare il racconto. Robert McKee fa quest'esempio: prendete la seguente premessa “un uomo tradisce suo fratello e gli ruba la donna”. Questa non è una storia, sono due. Di cosa parla questa storia? Di un tradimento fraterno o di un amore? È Caino e Abele oppure Tristano e Isotta? Diverso sarebbe stato “un uomo tradisce suo fratello rubandogli la donna” oppure “un uomo ruba la donna a suo fratello tradendolo”.

La premise può includere già la Rivelazione, ma non è strettamente necessario. È importante però che introduca il conflitto tematico.

di Lorenzo Bisceglie

In un mondo diviso dalla genetica tra i talentuosi che possiedono “il gene” e chi non ce l'ha, il figlio di una importante famiglia di talentuosi, dovendo decidere a quale scuola essere assegnato e scoprendo di non avere il gene, nasconde i risultati per non venire meno alle aspettative della sua famiglia.

di Lucia Davoli

Lo studente più somaro della scuola, avendo scoperto che i professori hanno un salotto segreto dove coltivano le loro passioni lontano dallo stress delle lezioni, li ricatta per avere tutti 6 in pagella.

di Sofia Montacchini

Quando i professori della scuola scoprono con orrore che degli studenti della terza media – la peggiore classe che abbiano mai avuto – NESSUNO è passato alla prova Invalsi, si alleano per attuare un progetto di recupero “smart”, cercando di preparare i ragazzi all'esame con musiche rap e attività social-friendly.

3.2 VA' PENSIERO⁷ della III media

1. Marzio Conti è un fascista ai tempi della Repubblica di Salò

Firenze, 1943. Marzio Conti è un professore di italiano fascista ai tempi della Repubblica di Salò. Padre di famiglia, cittadino modello, allenatore dei balilla, vive la sua vita con integerrimo rigore mentre sulle strade i partigiani sono appesi ai pali del telegrafo.

2. Il preside avvisa Marzio che c'è un nuovo studente, Riccardo

Il preside Vittorio è preoccupato per l'imminente ispezione delle SS e conta su Marzio. Lo avvisa inoltre che c'è un nuovo studente in classe, tal Riccardo Pacini. La madre ha fatto una donazione importante alla scuola e desidera parlare con il professore.

3. Marzio scopre che Riccardo è ebreo nonché suo figlio illegittimo

Marzio incontra la donna e rimane di sasso, non solo perché la conosce, Sarah, ma perché è ebrea. Pensava che fosse partita anni fa: lì è in pericolo. Lei gli chiede di aiutarla: deve nascondere suo figlio alla luce del sole. Marzio non ne vuole sapere; non sarà certo lui a denunciarli ma non vuole venir giustiziato per strada. Lei gli dice che deve farlo, perché è suo figlio.

4. Marzio non dice nulla a casa

Marzio incontra il ragazzo che non sa di avere di fronte suo padre biologico. Tornato a casa mangia in silenzio senza dire nulla a sua moglie.

⁷ La III media dell'Agostino Chieppi è stata resa partecipe del progetto di storytelling in vista dell'esame di fine anno. Avendo affrontato con il professore di italiano e storia la II Guerra Mondiale e il testo di Primo Levi *Se Questo è un Uomo*, è stato proposto da uno degli studenti di raccontare la storia di un nazista che diventa amico di un ebreo. Abbiamo parlato di storie simili già esistenti, quali *L'Amico Ritrovato* e *Il Bambino con il Pigiama a Righe*, o anche storie tematicamente vicine come *La Vita è Bella* di Benigni. Notando una generale confusione da parte dei ragazzi su temi quali nazismo, fascismo, razzismo, leggi razziali, cultura ebraica, ecc., con il loro professore si è pensato di revisionare l'idea poggiandola in seno alla didattica. Abbiamo "italianizzato" la storia, facendone un racconto di fascismo, e l'abbiamo ambientata ai tempi della Repubblica di Salò. Volevamo scrivere una storia di redenzione, e ci siamo interrogati su cosa sia effettivamente la redenzione, se essa esige un totale rinneamento di sé oppure se può prendere forma anche nel carattere peculiare – e non sempre piacevole – dell'eroe. Abbiamo fatto riferimento in questo al film *Gran Torino* con Clint Eastwood.

Sente il suo mondo spezzarsi nel segreto.

5. Il comandante delle SS si presenta a scuola

Mentre deve fare i conti con l'irriverenza di Riccardo, Marzio viene "onorato" dall'improvviso ingresso del comandante delle SS, che è stato incaricato di valutare la scuola e ispezionare il lavoro dei professori e degli studenti. Marzio non si fa mettere i piedi in testa combattendo la tagliente retorica del nazista con citazioni a memoria del Faust di Goethe in tedesco. Il comandante, punto, sottintende che lo terrà d'occhio.

6. Marzio è continuamente all'erta

Marzio suda freddo; mentre un uomo viene giustiziato per strada per aver nascosto degli ebrei, sono innumerevoli le situazioni in cui Riccardo potrebbe scivolare. Eppure il ragazzo è preparato: fa il saluto nazista quando richiesto, fa il segno della croce a tavola. Più rischioso quando non mangia intenzionalmente i molluschi, e il sabato è sempre irreperibile. Intanto Riccardo non dà segno di voler socializzare coi compagni.

7. Riccardo fa a pugni con il figlio di Marzio

Marzio trova suo figlio fare a pugni con Riccardo; il ragazzo l'ha provocato, ma non risponde ai pugni, li incassa rabbioso. Marzio intima al figlio a lasciarlo stare. Poi prende Riccardo con sé.

8. Marzio allena Riccardo al pugilato

Marzio vuole insegnare a Riccardo a reagire: è inutile tenere tutta la rabbia dentro, un uomo deve far valere il terreno su cui poggia. Gli insegna il pugilato, a sfogare tutta la rabbia che ha in corpo, ma con controllo, con intelligenza. È la prima occasione in cui Riccardo cala la maschera di cera che indossava, e forse i due cominciano a legare e rispettarsi.

9. Riccardo viene smascherato

Nello spogliatoio dopo l'allenamento, Riccardo viene preso di mira dai compagni di squadra. Scivola l'asciugamano ... e tutti vedono quello che doveva restare nascosto.

10. Il preside protegge Marzio

La sera Marzio attende silenzioso in casa. Sente salire le scale; prepara la pistola. Bussano, va ad aprire. Si tratta del preside, Vittorio. Non ver-

ranno le SS a prenderlo, perché ha provveduto lui a coprire tutto. Bisogna aiutarsi l'un l'altro, dice. Il ragazzo e la madre sono stati presi, ma nessuno sa che Marzio sapesse. Può continuare a vivere la sua vita di prima, senza macchia e senza onta.

11. Marzio saluta la famiglia

Marzio passa una notte turbolenta senza riuscire a dormire. Va al letto dei figli e li accarezza. Dà un bacio a sua moglie prima di uscire; gli chiede dove se ne va a quell'ora. Lui le domanda se crede che sia un uomo giusto; lei dice che è l'uomo più corretto che abbia mai conosciuto.

12. Marzio libera i prigionieri ebrei

C'è un salone seminterrato dove un gruppo di ebrei attende l'indomani per essere trasferiti ad Auschwitz. Marzio tramortisce la guardia e apre la porta; non se ne aspettava così tanti; tra loro ci sono Riccardo e Sarah. Intima a tutti di uscire alla svelta. Li fa fuggire sui camminamenti dell'Arno: in fondo c'è un prete che li attende per portarli al sicuro.

13. Marzio fa da esca

Scatta l'allarme delle SS. Marzio preoccupato dice loro di andare avanti mentre fa da esca. Fugge per le strade mentre fischiano i proiettili. Nasosto vede sul ponte il comandante SS che guida la spedizione. Si sta affacciando pericolosamente rischiando di vederli. Marzio gli carica contro, pronto a lanciarsi di sotto con lui. Viene agguantato prima di riuscirci.

14. Il comandante SS giustizia Marzio

Il comandante è compiaciuto di averlo in mano. Gli chiede quali sono le sue ultime parole. Marzio vede il gruppo scivolare nell'ombra e sparire; ma Riccardo da lontano l'osserva. Marzio guarda dritto negli occhi il comandante che gli punta la pistola alla fronte. Gonfia il polmoni e canta Va' Pensiero. Il colpo di proiettile lo azzittisce. Riccardo e Sarah sono salvi.

“GLI IMMORTALI”

di Licia Mozzina

Il soggetto di Licia Mozzina si è subito distinto per la sua risolutezza. Licia sapeva bene dove voleva che il racconto andasse a concludersi; solo doveva scoprire il come.

È così che nascono le storie più belle.

Raccontare una storia è come un alpinista che scala una montagna e raggiunge la cima. Dall'alto della vetta ammira il paesaggio e desidera che altri possano vedere quella bellezza; allora disegna un sentiero per raggiungerla nel modo più adeguato possibile. La sua è una compagnia che possiamo trovare a ogni tornante e a ogni pietra e albero segnati. Si è preoccupato che noi arrivassimo lassù “bene” per poter meglio gustare del panorama.

Con Licia, sapevamo che la sua era la storia di un padre e un figlio e un romanzo che conteneva un segreto. Sapevamo che si trattava di un romanzo “rubato”, e che ci sarebbe stata una rivalità tra fratelli. Abbiamo visionato assieme numerose storie; abbiamo parlato di Analisi di un Delitto, abbiamo affrontato il tema di Caino e Abele e parlato molto di La Valle dell'Eden di Steinbeck. Abbiamo anche analizzato un romanzo breve, Se mai potrai capire, scritto da Marco Andreolli, un mio caro amico.

Non è stata un'impresa semplice: si trattava di una storia ambiziosa, con molti esterni, piuttosto inadatta ai nostri attori, complessa nella sua struttura. È stata definita “il tentativo di scrivere una soap in 15 minuti”.

Eppure il risultato è stato sempre più entusiasmante. I cortometraggi hanno il pregio di essere racconti densi, e questo è forse il racconto più denso a cui mi sia mai capitato di lavorare.

Ma lasceremo a voi di valutarlo.

Buona lettura.

GLI IMMORTALI

Written by

Licia Mozzina & Alberto Bordin

Based on
"GLI IMMORTALI"

by Licia Mozzina

Address
Phone Number

1 NOTIZIARIO 1

NERO

VOCE1 (V.O.)
È il bestseller italiano più
venduto al mondo ...

ZAP - Apriamo su un servizio televisivo: immagini di repertorio. Una libreria espone numerosi volumi de **GLI IMMORTALI**. Sotto il titolo leggiamo il nome **ANDREA LEVANTINI**.

VOCE2 (V.O.)
... "Gli Immortali", tradotto già in
13 lingue, scritto dal giovane
Andrea Levantini ...

ZAP - nuovo servizio. Passanti leggono per strada il romanzo. Una foto di Andrea sulla rete, e nella BIO: "nessuna info".

VOCE3 (V.O.)
... unica opera scritta da Andrea
Levantini, autore riservato e del
cui passato sappiamo poco o nulla ...

2 INT. CASA ARIANNA, CUCINA - GIORNO 2

ARIANNA (35) taglia le cipolle, la tv accesa. Si blocca ...

TELEVISORE (O.S.)
... la tragica notizia: muore ad
appena 35 anni Andrea Levantini, il
giovane genio de *Gli Immortali*.
L'autore ...

3 INT. XXXX, BAR - GIORNO 3

Il **BARISTA** (65) legge il giornale ad alta voce per i fedeli avventori raccolti in religioso silenzio.

BARISTA
"... lascia una moglie e un figlio, e
con loro un popolo di lettori in
lutto. Ieri notte Roma, Napoli,
Milano, Venezia e Bologna si sono
accese di fiaccole: l'intera
penisola esprime unanime il
cordoglio ..."

4 EXT. PARMA, PARCO DUCALE - GIORNO 4

Un universitario legge sul cellulare. Mostra agli amici.

GIOVANE1
Oh, hai letto?

GIOVANE2
Sveglia! È morto da una vita, lo
sanno tutti.

GIOVANE1
Ma no, pirla: guarda qua!

Lo prende in mano un'amica. Gli altri si fanno intorno.

GIOVANE3
(ridendo) No, questa è grossa!

FADE TO:

5 INT. CASA LUCIANO, SALOTTO - GIORNO 5

Aria polverosa in un cimitero di bottiglie vuote. Su una poltrona, di spalle, **LUCIANO** (65), ascolta la radio. Lì poggia una copia consunta de *Gli Immortali*.

RADIO
... Levantini lascia una confessione
scioccante: "non sono l'autore del
libro, scusatemi". L'indignazione
generale sale alle stelle, ma una
domanda rimane senza risposta: **CHI
ha scritto Gli Immortali?**

ZAP - Luciano Spegne. NERO

(GLI IMMORTALI)

CUT TO:

CLANG -

6 EXT. PARMA, PARCO - GIORNO 6

La lattina atterra poco lontano. **GIULIO LEVANTINI** (13) gira in tondo accanendosi sulla latta, nell'imbarazzo di **BEA**, **TOM** e **NIK** (13). Giulio pesta con rabbia la latta. Nik estrae le mani a mo' di pistola:

NIK
(alla latta) Avanti, canaglia! Chi
ha scritto *Gli Immortali*?! Sputa il
rosp --

Lo scapaccione di Bea lo azzittisce.

BEA
Sei riuscito a parlare con tua
madre?

GIULIO
Ma che! Si è cucita la bocca
quella.

TOM
Magari tuo padre non l'aveva detto
neanche a lei.

GIULIO
MIO PADRE NON ERA UN BUGIARDO!

[beat ...]

GIULIO (CONT'D)
Quel libro l'ha scritto lui! Lo so.
È ambientato dove è cresciuto ... è
quasi un'autobiografia per la
miseria!

Ricomincia la tortura della latta.

TOM
Magari te lo sanno dire loro.

GIULIO
Chi?

TOM
Quelli con cui è cresciuto.

GIULIO
Eh già: adesso prendo una macchina
e me ne guido fino a Fontanellato e
glielo vado a chiedere.

Pausa.

BEA
Nik? Tuo fratello sa guidare,
giusto?

Nik, che si stava ravanando nel naso, lentamente si accende
di folle entusiasmo. Tom intanto sbianca.

TOM
No ...

NIK
Sì ... !

TOM
Ma che sì! No! Bea che storia è?
Tuo fratello non ha manco la
patente! No! No!

Bea manda un sorriso furbo a Giulio che ricambia.

NIK
SI FOGONA LA SCUOLA!

CUT TO:

7 **ESTABLISHING. CAMPAGNA PARMENSE - GIORNO** 7

Un pandino verde attraversa la campagna sotto Torrechiara.

8 **EXT. CAMPAGNA PARMENSE, INCROCIO** 8

La macchina è ferma a un semaforo rosso. Non passa un'anima.

9 **INT. PANDINO - CONTINUOUS** 9

Al volante c'è **LEONARDO** (17), al passeggero Nic fissa il
semaforo e il fratello. D'improvviso lo scuote.

NIK
Dai! Non c'è un fantasma! Schiaccia
quel pedale!

LEONARDO
(sbottando) Senti: ... ! Se ci ferma
la polizia nostro padre ci ammazza!
E se lo zio sa che gli abbiamo
preso la macchina ci ammazza! Ergo,
dobbiamo fare le cose per bene, che
se ci danno una multa o righiamo la
macchina sono finito, e non esco
più di casa fino al giorno del
Giudizio! Che non so nemmeno perchè
ho accettato --

NIK
Ma quanto sei noioso ...

Verde.

LUCIANO
Porco cane ... sei uguale a loro.

Rientra. I ragazzi rimangono ancora lì impalati. Giulio lo segue.

NIK
Penso di essermela fatta addosso.

17 INT. CASA LUCIANO, SALOTTO - CONTINUOUS 17

Luciano sbanda tra le cianfrusaglie, sbatte contro uno spigolo e bestemmia a bassa voce. I ragazzi entrano quatti intimoriti da quella fatiscenza. Giulio nota il romanzo vicino alla radio.

GIULIO
Sul campanello c'è scritto Tomi.
Luciano Tomi. Chi era Levantini?

Luciano s'accascia su una poltrona. Afferra una birra aperta.

LUCIANO
Mia moglie. È morta tanti anni fa.

Giulio cerca aiuto tra gli amici che non sanno dove stare.

BEA
Lei ha detto "uguale a loro".

Luciano squadra Giulio. Sbuffa come un cavallo.

LUCIANO
Siediti. Devo raccontare un po' di roba.

Giulio prende posto davanti a lui su una pila di giornali.

LUCIANO (CONT'D)
... Tuo padre aveva un fratello,
gemello. (pausa) **FRANCESCO e**
ANDREA. (pausa -- ride) Quei due
delinquenti ...

(FLASHBACK) CUT TO:

18 EXT. FONTANELLATO, VICOLI - GIORNO 18

FRANCESCO (13), stuzzichino in bocca e aria strafottente, guizza fuori dal negozio con le braccia piene di pacchi di caramelle.

FRANCESCO
Muoviti, lumaca!

Ed ecco **ANDREA** (13) una goccia d'acqua se non per gli occhiali, che segue il gemello sfuggendo alle grinfie del negoziante.

NEGOZIANTE
IO VI FACCIO SBATTERE DENTRO!!

Ma ormai i gemelli sono lontani anni luce.

Tagliano in curva e Andrea supera il fratello.

ANDREA
Muoviti, lumaca!

All'angolo, **AGNESE** (10) li vede arrivare. Saluta timidamente.

AGNESE
Ciao Andrea.

Andrea fila senza degnarla. Quando arriva, Francesco le fa pure la linguaccia e scompare. Poi, O.S. le arriva un pacco di caramelle al volo.

19 EXT. FONTANELLATO, CAMPAGNA - CONTINUOUS 19

Corrono in mezzo ai campi come non ci fosse un domani.

LUCIANO (V.O.)
In paese li conoscevano tutti: "le canaglie di Luciano". Non dovevano rispondere a nessuno.

In mutande al fiume, i gemelli si schizzano e schiamazzano.

LUCIANO (V.O.)
Erano due bestie selvatiche, cresciuti come i soffioni. Come fragole di bosco d'estate.

Nella boscaglia si azzuffano come gatti.

LUCIANO (V.O.)
Avevano il diavolo in corpo ...

Scuciti e pieni di pinoli camminano spalla a spalla. Andrea dà una gomitata amichevole a Francesco.

LUCIANO (V.O.)
Ma neanche il diavolo poteva dividerli. Erano una cosa sola ...

In un angolo di borgata, tra i pini marittimi e la solitudine di architetture storiche, Francesco e Andrea stanno a gustarsi il vento e il silenzio. Andrea sdraiato su un muretto, Francesco seduto ai piedi, sigaretta sull'orecchio, scrivendo su un quadernaccio.

LUCIANO (V.O.)
... vivevano lo stesso cuore in due.

Andrea guarda il cielo. Comincia a fischiare. Si ferma.

Francesco ha fermato la penna. Continua la melodia. Anche Andrea riprende e fischiano assieme, con un cuore solo, liberi, e la città ai loro piedi.

(FINE FLASHBACK)

CUT TO:

20 INT. CASA LUCIANO, SALOTTO - POMERIGGIO

20

Giulio mastica un po' l'idea.

GIULIO
Quindi è mio zio quello che scriveva ...

LUCIANO
Francesco era più matto di un cavallo. Aveva bisogno di sfogarsi, e quando non faceva il teppista riempiva i fogli; pagine e pagine. Tuo padre insisteva che un giorno sarebbe diventato un pezzo grosso, che tutti avrebbero voluto leggerlo. Mondo ladro ...

GIULIO
E ora dov'è?

Luciano si gratta la testa, come a scacciare un ronzio.

GIULIO (CONT'D)
Se erano così uniti, perché non ne ho saputo niente!

LUCIANO
Perché il tempo passa. E le cose finiscono.

Gliel'ha sputata in faccia, ma a Giulio non basta. Luciano prende fiato.

LUCIANO (CONT'D)
Crescendo le loro strade si erano separate. Si erano trovati entrambi una donna. Ma Andrea aveva messo la testa a posto e si era fatto un lavoro. Francesco invece era sempre peggio. (pausa) L'ultima volta che si videro avevano 19 anni ...

CUT TO:

(FLASHBACK)

21 EXT. FONTANELLATO, VICOLI - SERA

21

Andrea (19) attende.

FRANCESCO (O.S.)
Ciao fratellino ...

Ecco Francesco, sigaretta in bocca, vestiti smessi, occhiaie. Butta la birra nel cestino. Andrea lo guarda impassibile.

FRANCESCO (CONT'D)
Nemmeno un abbraccio? Un calcio nei denti?

ANDREA
Dimmi.

FRANCESCO
Nooo, non così: così non c'è gusto! Dai smollati un poco, sempre con quel palo ficcato su per il --

ANDREA
Sono venuto. Cosa vuoi?

FRANCESCO
(sbuffa) Un uccellino mi ha detto che tu e Arianna volete mettere su nido? Ehi, non prendertela: va tutto bene, tutto ok, figo figo. Il mio fratellino è diventato grande --

ANDREA
Vai al punto.

FRANCESCO
... avrei trovato un lavoretto ... qualcosa per tirar su due soldi buoni --

ANDREA
Chi vuoi rapinare?

FRANCESCO
Bah, che brutto modo di metterla giù --

ANDREA
Chi?

FRANCESCO
... hai presente la tabaccheria del piazzale --

ANDREA
Buon Dio --

FRANCESCO
Ti dico: hanno un pacco di soldi e non se ne fanno niente --

ANDREA
È gente per bene!

FRANCESCO
Sopravvivranno!

ANDREA
Quand'è che la smetterai? Prima o poi ti metti nei guai sul serio.

FRANCESCO
Bah ...

ANDREA
E alla tua ragazza ci pensi?

FRANCESCO
Avanti! Una volta non c'erano ragazze. Una volta c'eravamo tu ed io e non ti saresti tirato indietro. Perché eravamo una cosa sola.

[beat ...]

ANDREA
Il tempo passa. E le cose finiscono.

Francesco fa per andarsene. Andrea prova a fermarlo, ma Francesco gli molla un cazzotto. Si azzuffano, ma Andrea ha decisamente la meglio.

Francesco finisce a terra; il quaderno, che teneva nei pantaloni, a due passi da lui. Andrea lo raccoglie.

ANDREA (CONT'D)
Potevi diventare più grande di così.

Glielo butta addosso. Se ne va.

FRANCESCO
Ecco vattene che se no ti pesto.

ANDREA
Vedi di lasciarli in pace, o chiamo la polizia.

CUT TO:

(FINE FLASHBACK)

22

INT. CASA LUCIANO, SALOTTO

22

LUCIANO
Tuo zio pensava fosse un bluff. Così andò lo stesso. Fece il furto da solo. (pausa) E poi accadde il resto ...

CUT TO:

(INIZIO FLASHBACK)

23

EXT. FONTANELLATO, VICOLI - SERA

23

Francesco corre affannato per i vicoli con la maschera risvoltata. Tra le braccia la borsa con la refurtiva; dietro di lui le urla e le sirene della polizia.

Corre dietro un angolo, giù per la via scontrandosi con i passanti.

24

EXT. FONTANELLATO, STRADA - CONTINUOUS

24

Ecco arriva alla strada asfaltata ... ma non vede per tempo i fari che gli puntano contro ...

CROSS CUT:

25

INT. CASA LUCIANO, SALOTTO - SERA

25

Un silenzio di tomba è sceso nella stanza.

26 **EXT. FONTANELLATO, STRADA - NOTTE** 26

La mano di Francesco inerte a terra. Lì vicino il quaderno. Due piedi si fermano a raccogliarlo. Andrea fissa senza parole.

CUT TO:

(FINE FLASHBACK)

27 **INT. CASA LUCIANO, SALOTTO - SERA** 27

GIULIO
... E poi?

LUCIANO
... e poi tuo padre se n'è andato. Ha lasciato tutto. Il lavoro, e anche il suo cognome. E di lui non ho più saputo nulla.

[beat ...]

GIULIO
Quindi è così. (pausa) Si è sposato con mia madre, si è preso il libro ... e poi ha dimenticato tutto. Come non fosse mai esistito. (pausa) Hanno ragione gli altri: mio padre **era un bugiardo.**

Silenzio.

LUCIANO
Ragazzino non so cosa dirti. Ti conosco appena e conoscevo appena lui. Non so perché ha fatto così, ma su una cosa posso dire che ti sbagli:

"cosa?"

LUCIANO (CONT'D)
quando ho detto che "ha lasciato tutto", intendo dire tutto. Anche la sua donna. Non so dove l'ha pescata tua madre, ma la sua fidanzata l'ha lasciata qui con tutto il resto.

Giulio cerca gli occhi di Bea.

LUCIANO (CONT'D)
Magari lei saprà dirvi qualcosa di più; abita ancora qui ...

CUT TO:

28 **INT. CASA ARIANNA, SALOTTO - SERA** 28

I ragazzi entrano da Arianna.

LUCIANO (V.O.)
... un paio di vie più giù; nella parte più nuova della città.

La compagnia si è già messa comoda in attesa. Arianna cerca le parole.

ARIANNA
Tuo padre aveva deciso di sposarmi. Quando decideva qualcosa non c'era nulla che lo fermasse. Aspettavamo che finissi il liceo. Non sapevamo se ce l'avremmo fatta, ma con tuo padre sentivo che non avrei avuto paura di niente. (pausa) Quando disse che era finita, mi sentii morire ...

CUT TO:

(FLASHBACK)

Arianna (19) urla disperata battendo i pugni contro Andrea, ma il ragazzo rimane di pietra.

ARIANNA (V.O.)
Lo supplicai di restare. Ma come aveva deciso di sposarmi, così adesso aveva deciso che non c'era più niente tra noi.

(FINE FLASHBACK)

CUT TO:

ARIANNA
Andrea era un uomo d'onore. E per onore rinunciò al nostro amore.
(MORE)

ARIANNA (CONT'D)
(pausa) La ragazza di tuo zio era
incinta ...

29 INT. CASA AGNESE, SALOTTO - GIORNO 29

(FLASHBACK) **Agnese** (19) tiene in braccio un neonato. Andrea lo osserva tenendo una mano protettiva sulla spalla di lei.

ARIANNA (V.O.)
*Andrea si sentiva colpevole della
morte di suo fratello. Così prese
la sua donna, la sposò, e adottò il
bambino.*

30 INT. CASA ARIANNA, SALOTTO 30

Giulio strabuzza, e così gli amici. Arianna sorride.

ARIANNA
L'ultima volta che ti ho visto non
eri più grande di un soldo di
cacio.

[beat ...]

CUT TO:

Arianna posiziona un proiettore con un videoregistratore.

ARIANNA (V.O.) (CONT'D)
*Vedi, Giulio, forse tuo padre non
era l'eroe che tu pensavi.*

Inserisce una videocassetta.

ARIANNA (V.O.) (CONT'D)
**Ma ci vuole un cuore grande a
vivere due vite.**

Parte il filmato. È una ripresa amatoriale di Andrea e Francesco a 13 anni. Giulio sorride commosso.

ANDREA (O.S.)
Sta riprendendo?

FRANCESCO (O.S.)
Eh no, sta a cuocere un pasticcio
in forno; siamo pronti?

ANDREA
Vai.

FRANCESCO
Voi non sapete chi siamo --

ANDREA
Ma lo scoprirete presto --

FRANCESCO
Non ve li dimenticherete più i
nostri nomi --

ANDREA
Perché a voi la gente vi dimentica --

FRANCESCO
Sì, di voi non si ricorda nessuno --

ANDREA
A voi vi battono tutti --

FRANCESCO
Perché siete da soli --

ANDREA
Mai io e mio fratello no --

FRANCESCO
Perché siamo insieme --

ANDREA
E insieme siamo imbattibili --

FRANCESCO
Noi insieme: siamo Immortali.

Giulio guarda i due padri. Sorride.

GIULIO
Già.

(THE END)

